ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 171

Venerdì 31 Luglio - Sabato 1 Agosto 1964

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Sclafani 3, telef. 866-477 - Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il dibattito sul programma economico di MORO

Accelerati i lavori parlamentari

Entro giovedì alla Camera il definitivo voto di fiducia

I vari commenti al discorso del Presidente del Consiglio - Sottolineato il proposito di ridare fiducia alle forze produttive e di stabilire un «dialogo globale» con i sindacati - Recisa opposizione dei comunisti (che parlano di «ripresa capitalistica») Le critiche di Malagodi, secondo cui l'economia libera risulterebbe «mortificata»

Il presidente del Consiglio, on. Moro, mentre pronuncia il discorso programmatico alla Camera. Ai lati, gli onorevoli Nenni e Saragat (Telefoto)

Roma, venerdì sera.

Il dibattito al Senato sulle dichiarazioni programmatiche del secondo governo presieduto dall'on. Moro prosegue questa mattina e nel pomeriggio e si concluderà, con esemplare stringatezza, entro la giornata di domani con un primo voto di fiducia.

Da lunedì la discussione si sposterà a Montecitorio dove esiste un analogo impegno di far presto e di ridurre all'essenziale l'esposizione dei giudizi sulla linea del governo. Il secondo e definitivo voto di fiducia è previsto per la metà della prossima settimana.

I primi discorsi pronunciati ieri sera al Senato, così come i commenti di stampa di oggi, indicano intanto che l'attenzione è concentrata su due elementi essenziali: le misure fiscali in un programma di azione per raggiungere la stabilizzazione entro 12-18 mesi; la linea politica globale del secondo governo Moro.

Le opposizioni di destra e di sinistra puntano essenzialmente sugli inasprimenti fiscali annunciati dal governo e giudicano già irraggiungibile l'obiettivo della stabilizzazione. Per i comunisti, il succo del discorso di Moro è questo: gli operai e i ceti medi devono pagare la ripresa capitalista.

Per Malagodi: «*Il discorso di Moro non elimina la contraddizione di fondo tra le necessità di un Paese organizzato a democrazia ed economia libera e un programma che, nonostante tutti i virtuosismi verbali, resta un programma di mortificazione dell'economia libera e quindi della democrazia libera*».

I commenti della stampa non di partito fanno invece credito al governo di voler affrontare la congiuntura, a questo stadio della sua evoluzione, con i mezzi appropriati: da un lato misure fiscali, secondo uno spettro piuttosto ampio, per il contenimento della domanda globale; dall'altro lato, sforzi per ampliare gli investimenti e per rianimare il mercato finanziario allo scopo di contrastare i sintomi di rallentamento dell'attività produttiva che cominciano a registrarsi.

Si fa cioè credito al governo di voler operare per ridare fiducia alle forze produttive e stimolarle al superamento della congiuntura sfavorevole, in parallelo all'azione peculiare al governo (contenimento della spesa pubblica statale e degli enti locali).

Resta in ombra, almeno finora, un elemento centrale del discorso di Moro, quello del dialogo globale con i sindacati, che è poi un elemento centrale della situazione oggettiva del Paese. A parte i principi politici che spingono il presidente del Consiglio e la coalizione di centro-sinistra a portare nella sfera della responsabilità generali i sindacati dei lavoratori, c'è il dato di fatto che il problema della dinamica salariale è una delle componenti essenziali della politica di stabilizzazione.

Tra maggio e giugno scorso era stato previsto che i salari non avrebbero dovuto aumentare globalmente quest'anno oltre il punto limite di un incremento del 12-13 per cento. Moro ha detto ieri che questo punto limite è stato probabilmente già superato e che quindi nuovamente si pongono le alternative: pressione salariale in regime di contenimento monetario, con conseguente falcidia delle imprese marginali e formazioni di sacche di disoccupazione; oppure pressione salariale compensata da iniezioni di liquidità, con conseguente spinta inflazionistica, forte aumento dei prezzi, grave deficit della bilancia dei pagamenti.

Sul piano politico, la scelta è tra un'azione svolta d'accordo con i sindacati e una azione svolta senza questo consenso. La seconda linea porta con sé un aggravamento delle lotte sociali, con turbamento della vita produttiva e dell'equilibrio politico del Paese, e il governo la respinge. Di qui il rilancio del cosiddetto dialogo globale con i sindacati che già Moro aveva impostato con chiarezza negli ultimi tempi del suo precedente governo e che pone a base della sua nuova esperienza governativa.

Come già un mese fa, il governo trova il consenso di due centrali sindacali, la Cisl e la Uil, mentre la Cgil, controllata da una forte maggioranza comunista, sembra tornare adesso ad un rifiuto intransigente, dopo aver mostrato, prima della crisi, una certa disposizione ad affrontare, di concerto con il governo e con le altre forze sindacali, i difficili problemi del Paese.

Al Comitato esecutivo della Cgil, il segretario generale on. Novella ha ieri presentato il piano di emergenza proposto dalla sua organizzazione per la difesa dei livelli di occupazione e dei redditi da lavoro. Il piano prevede una rigorosa politica selettiva del credito di investimento e di esercizio e rigorose misure contro la esportazione di capitali; una disciplina delle nuove localizzazioni industriali, l'obbligo per i grandi complessi privati di comunicare al potere pubblico i propri piani di investimento, affinchè siano selezionati in base alla loro corrispondenza all'interesse generale ed all'incremento dell'occupazione. Lo stesso «piano» dovrebbe poi avere tra i suoi obiettivi principali un programma di edilizia popolare e pubblica (scuole, ospedali, ecc.), nel quadro di uno stretto coordinamento degli enti attualmente preposti a questa attività.

In materia di politica economica Novella ha sostenuto che la distinzione in due tempi della politica congiunturale e delle riforme di struttura, rischierebbe di compromettere «i contenuti democratici» della programmazione economica.

Questa linea della Cgil appare, nei suoi termini generali, divergente rispetto a quella esposta ieri dal governo.

Il problema è tuttavia quello di esaminare in concreto i singoli punti e cercare di raggiungere l'intesa, essendo comuni gli obbiettivi finali della salvaguardia del livello di occupazione e del potere d'acquisto dei salari. La questione più delicata è certamente quella degli aumenti salariali.

Moro ha detto esplicitamente che almeno per l'anno in corso i salari non dovrebbero ulteriormente aumentare per non rimettere in moto la spinte inflazionistiche.

E' intenzione del governo, appena ottenuta la fiducia, di esaminare subito questi problemi insieme ai sindacati, facendo credito al loro senso di responsabilità.

Molto dipende, per il successo dell'azione di Moro, dalla compattezza e dalla solidarietà della coalizione. Va rilevato in proposito che l'*Avanti!* di oggi, commentando il discorso di Moro, appare molto realistico e impegnato. «*L'annuncio degli inasprimenti fiscali non rallegra nessuno. Ma la realtà non consente scelte più comode. C'è da scongiurare un pericolo comune. Ci sono tutte le condizioni per farlo con successo. L'elemento decisivo diviene la volontà*».

Fausto De Luca

Interventi di stamane a Palazzo Madama

Roma, venerdì sera.

E' proseguito stamane a Palazzo Madama il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Il primo a prendere la parola è stato il senatore liberale Bergamasco il quale, dopo aver criticato il metodo adottato per la soluzione della recente crisi e aver ricordato «i molteplici dissensi che avevano paralizzato l'opera del primo governo Moro», ha sostenuto che si è giunti «ancora una volta ad un equivoco compromesso».

Ha parlato poi il sen. Lami Starnuti del psdi il quale ha dichiarato che l'obbiettivo essenziale del secondo governo Moro è quello della difesa della lira e della sicurezza del lavoro e che nulla impedisce che si raggiungano tali risultati con la contemporanea realizzazione di ampie riforme sociali.

Milillo del psiup ha invece affermato che l'attuale governo non è che «una riedizione del precedente e che quindi su di esso il suo gruppo non può non esprimere un giudizio negativo».

Le Borse di oggi a pagina 13

Epilogo della fantastica impresa spaziale

Ore 14,25: il «Ranger» si infrange sulla Luna

Quindici minuti prima di toccare il satellite della Terra entrano in funzione le 6 telecamere - Quattromila preziosi fotogrammi: quello più vicino è scattato a 500 metri dall'obiettivo - Poi lo schianto sulla superficie lunare

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il «Ranger VII» è ormai a pochissime decine di migliaia di chilometri dalla Luna, sulla quale dovrebbe schiantarsi alle 14,25 (ora italiana). Superata la fase più critica del volo, la sonda lunare sta per entrare nella sfera d'attrazione del satellite naturale della Terra e, in questo momento, sembra avere otto probabilità su dieci d'assolvere la missione affidatagli.

Un'ulteriore manovra per correggere la rotta del «Ranger», per ottenere che le sei telecamere installate a bordo siano orientate secondo l'angolo visivo più utile, non è stata necessaria, contrariamente a quanto si prevedeva ieri.

Gli obbiettivi più sono puntati sui crateri, sui monti e sui «mari lunari», nell'attesa che i meccanismi di ripresa delle immagini entrino in funzione. Ciò avverrà esattamente alle ore 14,10 italiane. Se, come si ha motivo di sperare, tutto funzionerà regolarmente, per quattordici minuti le macchine da ripresa trasmetteranno verso la Terra circa quattromila fotografie le quali saranno ricevute dal Centro spaziale di Goldstone, in California.

Si tratterà di una massa abbondantissima di materiale fotografico che interesserà grandemente anche i profani, sia per la loro assoluta nitidezza (in questo la Luna è priva d'atmosfera), sia perchè ci consentirà, per la prima volta nella storia della umanità, di osservare i paesaggi lunari a distanza fortemente ravvicinata, a cominciare da 2800 chilometri di quota fino a 500 metri di altezza.

A quest'ultima distanza è possibile individuare un oggetto delle dimensioni di un'automobile, e sarà quindi possibile, in base alle foto, dare risposta a molti interrogativi che gli astronomi si pongono tuttora. Il terreno lunare, alla superficie, è roccioso oppure soffice, cioè ricoperto da un'enorme massa di polvere che si estende in profondità? E' necessario saperlo, per dare la struttura più adatta al veicolo che porterà i primi uomini sulla Luna, forse già entro cinque anni.

A molte altre domande già potranno rispondere i fisici e gli astronomi, dopo lo studio delle fotografie trasmesse dal «Ranger». **m. t.**

CRONACA CITTADINA

La richiesta della Centrale al Sindaco

Latte: dopo le ferie un nuovo rincaro?

La società si impegna a potenziare gli impianti - Saranno messe in vendita anche a Torino le confezioni in cartone sterilizzato

Il prezzo del latte aumenterà di nuovo? I dirigenti della Centrale, in un incontro con il sindaco ing. Anselmetti, hanno chiesto il ritocco delle tariffe di vendita al pubblico. Gli amministratori della società hanno addotto come motivo il progressivo deficit di bilancio dell'azienda e affermato che Torino è la città che pratica il prezzo più basso per il latte pastorizzato. Non si conosce la misura dell'aumento richiesto nè su quali tipi del prodotto dovrebbe incidere. La Centrale, dal canto suo, s'impegnerebbe a potenziare gli impianti che verranno riscattati dal Comune. Altra iniziativa: la vendita del latte anche nella confezione «tetrapak» in recipiente sterilizzato di cartone.

La questione, tuttavia, è rinviata al termine delle ferie d'agosto, dopo che il sindaco ing. Anselmetti ne avrà parlato con il prefetto dott. Caso. Attualmente i prezzi del latte sono i seguenti: pastorizzato 100 lire il litro, omogeneizzato 120, sterilizzato magro 125, normale 145.

Durante lo scorso anno, dopo lunghe discussioni e riunioni del comitato provinciale prezzi, le tariffe di vendita al pubblico erano state così ritoccate: il tipo pastorizzato è salito da 90 a 100 lire il litro, l'omogeneizzato da 100 a 110 e poi a 120. I torinesi consumano ogni giorno circa 1500 ettolitri di latte, si calcola che quello omogeneizzato rappresenti il 40 per cento delle richieste.

A quanto salirà il prezzo dei vari tipi di latte?

Tragica fine di un camionista che portava un carico di frutta dalla Riviera

Vinto dal sonno alla fine del viaggio si uccide contro un autotreno fermo

La vittima aveva 30 anni - Partito da Albenga, non aveva dormito - La sciagura nella notte a Mirafiori, a poca distanza dai Mercati Generali, dove egli era diretto - E' morto all'istante nella cabina distrutta - Domani avrebbe dovuto iniziare le ferie

Durante la notte, a poche decine di metri dai Mercati Generali dov'era diretto con un carico di frutta e verdura, l'autista di un camion si è ucciso tamponando in piena velocità un autotreno olandese fermo sul bordo della strada.

La vittima è Mauro Averame, 30 anni; risulta abitante ad Albenga, ma l'indirizzo è incerto: sulla patente ha segnato Regione Bagnoli 8, sui biglietti da visita, che aveva nel portafogli, via Toriaro 34. Era al volante di un Fiat 650 con il cassone completamente carico. I vigili urbani dell'autoradio, che hanno svolto i rilievi dell'incidente protrattisi fino alla prima mattinata, hanno formulato l'ipotesi che il poveretto sia rimasto vittima di una crisi di sonno.

Quello di Mauro Averame è un tragico destino: è morto dopo un lungo viaggio quando ormai era in vista dei Mercati e si è saputo che questo era il suo ultimo viaggio estivo: domani avrebbe infatti cominciato le ferie. L'ha detto un suo amico e collega, Andrea Pizzo, 46 anni, abitante ad Albenga in via Patrioti 7/13, anch'egli autista di un camion di frutta e verdura. «Io sono partito da Albenga molto prima del povero Mauro — ha raccontato — e lui mi ha sorpassato verso le 21 nel rettilineo tra Bagnasco e Nuceto. Mi ha fatto un cenno di saluto con la mano. Mi sono poi fermato a riposare sulla piazza di Stupinigi: all'alba sono passato sul luogo della sciagura e non ci ho fatto troppo caso, poi sono tornato indietro e ho visto che si trattava del mio amico».

L'autista è morto stritolato nella cabina di guida completamente distrutta

L'incidente è avvenuto alle 2,30, in via Pio VII, a pochi passi dall'angolo con il sottopassaggio che porta a via Nizza. In questa zona, la notte, sostano i giganteschi autocarri dei trasporti internazionali che al mattino devono passare dagli uffici doganali poco lontani. L'ultimo degli autotreni parcheggiati proveniva dall'Olanda con un carico di ceramiche. Gli autisti, Humbert Van Zelji, 40 anni, abitante a Rotterdam, e Martinus Aarts, 38 anni, da Amsterdam, avevano parcheggiato sulla destra della strada in modo regolare e dormivano nella cuccette.

Mauro Averame, 30 anni

Mauro Averame, che procedeva a velocità elevata, deve essersi accorto dell'ostacolo soltanto all'ultimo momento, ha cercato di sterzare ma è andato a sbattere contro la parte posteriore sinistra del rimorchio. La cabina di guida del 650 si è letteralmente sbriciolata ed il poveretto è morto sul colpo, stritolato al posto di guida.

Mentre i vigili urbani svolgevano le indagini del caso, alcuni carri dei mercati generali hanno provveduto a raccogliere il carico del camion che si era sparso in grande quantità sull'asfalto.

✱ Alle 6,30 è stato ricoverato al Mauriziano il motociclista Vincenzo Mangone, di 52 anni, abitante in via Ricaldone 58. Percorreva in motocicletta corso Agnelli diretto verso Stupinigi; all'angolo con via Settembrini si è scontrato con un'auto guidata da Michele Giachero, residente a Regina Margherita. Il Mangone è in gravi condizioni avendo avuto il torace sfondato nello scontro.

L'inquilina era morta da due giorni nel letto

Una donna di 78 anni, Maria Tarlasco ved. Bettaglio, è stata trovata morta stamattina nel suo alloggio in via Achille Loria 7. I vicini di casa non la vedevano da qualche giorno. Stamattina la portinaia ha telefonato alla polizia dopo aver suonato invano alla porta.

Più tardi i vigili del fuoco sono entrati nell'abitazione passando con le loro scale attraverso una finestra. La Tarlasco giaceva cadavere nel letto.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+27,1
Minima	+17,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 18,7; ore 8 + 20,4; press. 745,7; umid. 85%. Cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti pomeridiani; possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima + 29; min. + 17,5; ore 8: + 20,2.

Comincia il grande esodo d'agosto

Stasera le prime partenze Domani treni straordinari

Il grande esodo d'agosto inizia stasera. Le ferrovie si preparano a far fronte ad un continuo aumento del traffico, che raggiungerà la sua punta massima nella giornata di domani, di domenica e alla fine della prossima settimana. Anche sulle strade si prevede un movimento particolarmente intenso.

Già da domani cominceranno a circolare sulla rete ferroviaria i treni straordinari.

LINEA TORINO - CALABRIA: Torino 19,37 - Reggio Calabria 15,35; porta carrozze per Siracusa e Palermo; ferma a Asti, Alessandria, Genova P. P. e Br., La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ostiense, Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lamezia, Villa S. Giovanni.

LINEA TORINO - VENEZIA: Torino 21,00 - Venezia S. Lucia 3,12; ferma a Porta Susa, Chivasso, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli, Novara, Rho, Milano Lambrate, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona, Vicenza, Padova, Mestre. — Torino 22,15 - Venezia S. Lucia 4,10;

LINEA TORINO - BARI: Torino 20,30 - Bari 16,15; ferma a Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Rimini, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del T., Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta, Bari.

Dalle 18 di oggi fermi tutti i voli dell'Alitalia

Lo sciopero dei piloti per l'interruzione delle trattative sul contratto di lavoro - I servizi riprenderanno solo alla mezzanotte di lunedì

I piloti dell'«Alitalia» hanno proclamato un nuovo sciopero. L'inizio dell'agitazione è stato fissato per oggi alle 17 ora di Greenwich (18 ora italiana) e durerà, questa volta, ben 78 ore: terminerà, cioè, alle 23 di Greenwich (mezzanotte italiana) di lunedì 3 agosto. L'astensione dal lavoro sarà effettuata in tutti gli scali del mondo oltre che in quelli italiani. Contrariamente a quanto disposto in occasione di altri scioperi in cui gli equipaggi, sorpresi all'estero dall'ordine di astensione dal lavoro, dovevano riportare i velivoli al primo scalo nazionale, questa volta i piloti rimarranno negli aeroporti in cui si trovano all'ora dell'inizio dell'agitazione.

L'azione promossa dall'associazione piloti dell'aviazione civile (Anpac), nei confronti della compagnia nazionale è grave ed avrà pesanti conseguenze per la società. Basti, per dare un'idea delle proporzioni, considerare che ogni due minuti e mezzo c'è un aereo dell'«Alitalia» che atterra o decolla da uno scalo nazionale o straniero: sono decine di migliaia di persone, dunque, e centinaia di tonnellate di merci che dovranno restare ferme.

A Torino l'ultimo apparecchio che arriverà oggi sarà quello delle 17,40 da Roma: non atterreranno più quelli delle 22,55 e delle 1,20 dalla Capitale; delle 12,30 da Parigi e delle 22,35 da Zurigo-Milano. Da Caselle oggi non decollerà per Roma l'apparecchio delle ore 19,30. Il primo velivolo che ripartirà per la Capitale sarà quello delle 8,10 di martedì.

Lo sciopero è stato confermato in seguito alla rottura delle trattative dell'Anpac con la compagnia di bandiera per il rinnovo del contratto di lavoro. Una serie di interventi dei ministeri del Lavoro e dei Trasporti-Aviazione civile non sono valsi a scongiurarlo poichè le parti sono rimaste ferme sulle loro posizioni. L'associazione sindacale dei piloti ha già fatto sapere che dopo questa agitazione se non sarà possibile addivenire alla composizione della vertenza sarà effettuato un altro sciopero più massiccio la cui durata sarà superiore a 5 giorni.

Sciagura nella notte alla Pirelli di Settimo

Chiama il caporeparto e si abbatte folgorato

Aveva 28 anni - La moglie ed il padre, occupati nello stesso stabilimento, stamane sono andati al lavoro senza sapere dell'accaduto

Nicola Russo, di 28 anni

Un giovane immigrato è morto questa notte al «pronto soccorso» dell'Astanteria Martini mentre i medici con un massaggio al cuore cercavano di rianimarlo. Poco prima negli stabilimenti Pirelli di Settimo Torinese si era accasciato al suolo vicino alla macchina a cui lavorava. Il referto di morte attribuisce il decesso a folgorazione.

Si chiamava Nicola Russo, aveva 28 anni ed abitava in corso Vittorio Emanuele 119 con la moglie Carmela, una compaesana della medesima età, che aveva sposato da poco più di un anno. Con la coppia vivono anche i genitori, Mafalda e Alfonso, entrambi di 52 anni. Sono immigrati da Montesarchio (provincia di Benevento), risiedono nella nostra città da quasi due anni.

Nicola Russo questa settimana faceva il turno di notte, dalle 22,30 alle 7 di questa mattina. Lavorava nel reparto dove si ricoprono i copertoni ed era addetto ad una «confezionatrice», macchina che viene azionata da una corrente di 120 volts.

Il mortale infortunio è accaduto pochi minuti prima dell'una di questa notte, quando già da due ore e mezzo il giovane manovrava la macchina.

Alcuni compagni di lavoro lo hanno visto indietreggiare spostandosi di circa due metri dalla «confezionatrice», pallidissimo, poi voltarsi verso il caporeparto e chiamarlo. Subito dopo è crollato a terra.

Altri operai si sono precipitati in suo soccorso tentando di rianimarlo. E' stato sollevato e portato all'infermeria dello stabilimento. Pochi minuti dopo un'autoambulanza a tutta velocità lo portava all'Astanteria Martini.

I medici del pronto soccorso gli hanno praticato la respirazione artificiale, poi il massaggio cardiaco e numerose iniezioni. Tutto è stato vano. E' morto sul lettino del pronto soccorso.

Un compagno di lavoro è andato a casa per avvertire la moglie, poi non se ha avuto il coraggio ed ha semplicemente detto che Nicola si era fatto male ad un dito. Questa mattina sia la donna che il padre del ragazzo sono andati alla Pirelli (lei è operaia nello stabilimento, lui dipendente di un'impresa che attualmente esegue lavori nell'interno), ignorando l'accaduto. Sono stati informati da un'assistente sociale.

Fanno la guardia sul Po le «squadre salvataggio» P. S.

Il servizio dalla foce del Sangone a borgata Sassi

Due guardie di Pubblica Sicurezza pronte ad intervenire sulle rive del Po

Le guardie di Pubblica Sicurezza in servizio dal 1° luglio lungo il Po fanno parte delle squadre di «pronto intervento e salvataggio». Fra le 8 e le 19 sorvegliano le due rive del fiume, dalla confluenza con il Sangone fino a borgata Sassi. E' il sesto anno che il servizio viene ripetuto e già numerose volte gli agenti hanno dovuto intervenire in soccorso di bagnanti imprudenti.

Questa attività delle guardie di P. S. è estesa a tutte le spiaggie italiane, alle rive dei fiumi e dei laghi. I militari sono stati selezionati dopo un lungo e severo tirocinio presso i reparti, sotto la guida di istruttori della P. S. e con l'assistenza di specialisti delle sezioni «salvamento» della Federazione del nuoto.

Firmato dal prof. Grosso il calendario di caccia: apertura il sei settembre

Quest'anno le doppiette torinesi spareranno con 15 giorni di ritardo

Questa mattina il professor Grosso, presidente dell'Amministrazione provinciale, ha firmato il calendario di caccia: apertura domenica 6 settembre. Il provvedimento ha un carattere particolare, in quanto, secondo il calendario nazionale, l'inizio è invece previsto per il 23 agosto, cioè quindici giorni prima. Il ritardo nella provincia di Torino è dettato da fondati motivi.

In primo luogo si cerca di proteggere la selvaggina. Inoltre, si pensa che analoghi provvedimenti saranno presi dalle altre Amministrazioni provinciali piemontesi: se a Torino la stagione si aprisse in anticipo, rispetto alle zone vicine, decine di migliaia di cacciatori si riverserebbero nelle nostre campagne, danneggiando irreparabilmente, oltre alla fauna, il patrimonio agricolo.

La decisione non è giunta completamente inattesa. In un recente dibattito fra sostenitori e avversari dello sport venatorio si erano raggiunti alcuni punti d'intesa. Per salvare le specie in via di estinzione e tutelare la selvaggina, praticanti e «abolizionisti» non avevano avuto dubbi: per prima cosa bisognava limitare la durata della stagione di caccia.

In Italia manca purtroppo un'adeguata legislazione in merito. E' quindi di grande importanza l'attività delle amministrazioni locali, le quali hanno in materia di caccia e pesca notevoli poteri. A Torino si è agito con tempestività e le reazioni dei cacciatori non potranno essere che favorevoli: i provvedimenti sono stati presi anche nel loro interesse.

In gruppi compatti i cacciatori avanzano alla ricerca della selvaggina

Nel nuovo "centro d'assistenza" le auto sono sottoposte alla diagnosi elettronica

Il grandioso impianto della Fiat in corso Francia è entrato in funzione - Una sezione di «pronto soccorso» per le macchine di passaggio che presentino la necessità di piccole revisioni, rapidamente operabili - Un magazzino per 1000 tonnellate di materiale

E' entrato in funzione in corso Francia un nuovo modernissimo Centro assistenziale Fiat che integra la Filiale di corso Bramante. Il grandioso impianto, progettato dalla Direzione Assistenza Tecnica Fiat e realizzato con la collaborazione della Divisione Costruzioni, si estende su una superficie di 100 mila metri quadri, di cui 45 mila coperti, e, con il Centro Fiat dell'Eur a Roma, è il più grande d'Italia.

Comprende tutti i servizi e le installazioni occorrenti per la efficace assistenza a ogni tipo di veicolo: vetture, autocarri, autobus, ed ha la capacità di servire fino a 500 macchine al giorno, fornendo alla crescente clientela degli automezzi Fiat non solo una assistenza tecnicamente progredita, ma anche sempre più sollecita.

Caratteristiche principali del nuovo Centro sono: raggruppamento di tutti i diversi «servizi» in unico ambiente, con libero accesso dei clienti presso ogni posto operativo; esecuzione delle operazioni relative ai tagliandi di garanzia su due linee a stazioni successive (con potenzialità di 150 vetture al giorno); sezione di «pronto assistenza» per le automobili di passaggio che necessitino di piccole revisioni rapidamente operabili (un servizio che sarà molto apprezzato); installazione di 23 «fosse» con piano di lavoro unico seminterrato, comune a tutte le fosse, con evidente vantaggio anche per il personale; una «zona diagnosi» che permette di localizzare e analizzare con modernissime apparecchiature anche elettroniche qualsiasi difetto funzionale o di comportamento dei veicoli (dal motore ai freni, dall'impianto elettrico alle ruote e alla carrozzeria) senza necessità di smontaggi preventivi dei vari gruppi.

Il Centro assistenziale Fiat di corso Francia dispone anche di impianti di verniciatura, lavaggio, lubrificazione, mentre la pronta disponibilità di ricambi originali di qualsiasi tipo sarà assicurata da un imponente magazzino di 6 mila metri quadri che potrà contenere fino a 1000 tonnellate di materiali.

Questo nuovo Centro Fiat in Torino estende e potenzia quel servizio di assistenza che le esigenze di mercato rendono sempre più importante ed apprezzato dalla clientela, e che la Fiat continua a rafforzare con modernissimi impianti non soltanto capillarmente distribuiti, ma sempre più efficienti, rapidi ed economici.

f. b.

Nell'ampio salone di corso Francia è già iniziata l'assistenza Fiat agli automobilisti

Il terribile marchese

A Milano tutti lo chiamavano così:

Ultimo discendente diretto di una illustre famiglia che nel 1300 aveva osato tener testa ai Visconti il terribile e ricchissimo marchese viveva, solo, nell'antica dimora dei suoi avi posta entro la cerchia del Naviglio e circondata da un vasto giardino. Non frequentava nessuno e non era avvicinato che da una sua fidata governante che regolava la casa e comandava alla servitù e che le male lingue raccontavano che non gli fosse spiaciuta mezzo secolo prima.

Con lui abitava inoltre un ragazzo di 17 anni, figlio di una defunta sorella del marchese e da lui in séguito adottato che egli considerava suo erede tanto del titolo nobiliare quanto della sua cospicua sostanza in terre e danaro. Il giovinetto, di nome Gigino, era però tanto nei gusti che nelle abitudini totalmente differente dallo zio il che fra l'altro gli aveva permesso di innamorarsi perdutamente d'una bella coetanea di nascita borghese e di gusti a tal punto moderni che amava qualificarsi *ultra-sonica*, attributo puramente ideologico e privo di conseguenze giacché, dal punto di vista morale ci teneva a mantenersi correttissima.

Un giorno essa disse a Gigino, che a sua volta amava: «Mio caro marchesuccio futuro, non è impossibile che i nostri rapporti affettuosi rimangano a lungo ignorati da tuo zio. E allora tu puoi essere sicuro che, come minimo, egli ci spedirà a fare il giro del mondo. Che non sia uomo di mezzi termini lo sanno anche i gatti del quartiere».

A queste parole il «fidanzatino» s'era sbiancato nel volto ma, incapace come era, per temperamento, di qualsiasi decisione, si era limitato a rispondere alla fanciulla del cuore: «E allora cosa dobbiamo fare per evitare una simile catastrofe?».

L'*ultra-sonica* gli aveva prontamente risposto: «Da vario tempo sto architettando un progetto che spero di poter condurre a termine, senza di te ben inteso, che guasteresti tutto. Tu mi aiuterai solo in una cosa: nell'imporsi di vedermi il meno possibile per almeno una settimana. E non farmi quella faccia da disgraziato che non è proprio il caso».

Fatto questo discorsetto al timido innamorato, la [illegible] fanciulla, il cui nome era Graziella, si mise senza perder tempo sul sentiero di guerra. Scoperse aiutata da un vecchio profumiere del rione indicatole dalla sua parrucchiera, una boccetta di un profumo alla moda vent'anni prima che si chiamava «Corylopsys du Japon» e, compratolo, lo nascose dietro una fila di libri nella sua stanza. Fatto ciò, compilò una richiesta di colloquio diretta al marchese. La letterina era abilmente dosata e umilissima nei termini.

Il marchese lesse l'imprevedutissima missiva e ne parlò alla governante. E costei che da tempo era al corrente dei rapporti dei due giovani, rispose: «Beh, la firmataria della lettera è una giovinetta che conosco di vista perché la trovo spesso nei negozi dei nostri fornitori. A quanto mi risulta è una compagna di scuola di vostro nipote ed è una ragazza seria figlia di un professore vedovo». Il marchese leggermente incuriosito disse: «Speriamo che quel ragazzaccio non abbia commesso qualche stupidaggine. Comunque riceverò la signorina. Fissi lei con la ragazza il giorno e l'ora. Per me è indifferente».

Fu così che qualche giorno dopo Graziella Baresi fu ricevuta nello studio del «terribile marchese». Era tanto semplicemente abbigliata che si sarebbe detta una educanda: un *tailleur* color pervinca e un colletto di pizzo bianco al collo.

«Se mi sono permessa, signor marchese, di chiederle un breve colloquio, debuttò la fanciulla, è perché mi sarebbe sembrato scorretto, senza il di lei consenso rivedere suo nipote Gigino che mi è stato presentato da una nostra condiscepola e che mi ha proposto, molto correttamente del resto di fare con lui una passeggiata al Parco. Ora questo genere d'inviti anche se nell'aspetto innocentissimi, contrastano col mio modo d'agire e di vedere le cose. Sarò forse antiquata ma è così. Io non amo i sotterfugi, anzi li aborro. Ed è perciò che mi son permessa di sollecitare da lei questa breve intervista. Se a lei signor marchese, la cosa spiace non ha che a dirmelo: Considererò le sue parole come un ordine. E, naturalmente, con suo nipote non accennerò al passo fatto da lei».

Durante tutto quel discorsetto introduttivo la fanciulla non aveva mai alzato gli occhi verso il suo ascoltatore. Attendeva la sentenza colle mani posate sulle ginocchia.

«E' tutto qui, signorina?» aveva risposto il vecchio gentiluomo colpito suo malgrado dalla grazia e dalla semplicità di quella fanciulla che nel 1951, parlava d'una passeggiata al Parco come d'un fatto quasi colpevole. Ma esistevano dunque al mondo delle fanciulle ancora di quello stampo?

«Sì, signor marchese, aveva risposto Graziella; è tutto qui!» E riabbassando lo sguardo verso la borsetta che teneva in grembo, ne trasse un fazzolettino impregnato abbondantemente del vetusto profumo comperato giorni prima e se lo stropicciava fra le dita, ripetendo: «E' proprio tutto qui!».

Il subdolo sottile profumo aleggiò intorno alla fanciulla come una impalpabile nuvoletta poi si dileguò per l'aria ma non senza prima giungere alle nari sensibili del marchese. Graziella compostamente attendeva.

Il marchese, da qualche istante, aveva alzata la testa al soffitto nell'attitudine di chi si sforza di rievocare una imprecisata rimembranza. Infatti, come in un sogno, aveva rivisto una fanciulla bionda in un giardino popolato di camelie in fiore... E quel profumo cos'era mai?... Una indefinibile dolcezza satura di ricordi aveva invaso il suo spirito come una musica lontana... S'accorse ad un tratto di essere guardato. E sforzandosi di dare alle sue parole una intonazione del tutto superficiale: «Che profumo è signorina, quello che lei usa, se è lecito?».

«Corylopsys du Japon» rispose quasi pudicamente Graziella. «E' quello che portava la povera mia mamma. Da bambina glie ne rubavo sempre qualche goccia quando potevo. Mi ricorda quel tempo felice... E perciò me lo procuro ancora».

«E perché signorina, chiese il marchese, ha detto "purtroppo" quando poco fa ha accennato alla sua poca aderenza ai concetti del giorno d'oggi che hanno "purtroppo" (sono io che lo affermo ora) maturato il mondo e i suoi disgraziati abitanti!».

«Perché, signor marchese io sono una ragazza d'altri tempi... una sposata».

«Anzitutto, la interruppe il marchese, già per i tre quarti conquistato, le proibisco di chiamarmi a quel modo. Io desidero, *diventa da lei*, d'essere d'ora innanzi, il signor Carlo. Detto ciò il vecchio gentiluomo si alzò, si avvicinò alla fanciulla e accarezzandole paternamente i capelli biondi le disse: E' sperabile che col tempo lei riesca a modificare quello sciocchone di mio nipote... non tanto sciocco però, aggiunse galantemente, giacché ha saputo scegliere una personcina rara come lei, almeno al giorno d'oggi».

«Io spero tanto di riuscirvi rispose Graziella leggermente commossa (e quella volta lo era per davvero) ma lei vorrà aiutarmi... non è vero? E poi è un bravo figliolo... mi creda... E so che le vuole molto bene...».

«Certo, rispose il marchese, divenuto, almeno per Graziella, terribile solo di nome, e se vuole, cominceremo insieme la trasformazione del nostro Gigino uno di questi giorni, quando suo papà le permetterà di venire a cena da noi. E appoggiò sorridendo su quel «nostro».

Qualche ora dopo quel colloquio la fanciulla ultra-sonica stava ballando in un eccentrico *dancing* della città col suo innamorato che, fra un bacio e l'altro non si stancava di ripeterle: «Ma come hai fatto, come hai fatto?».

Non lo so neppure io, rispose Graziella; è venuto tutto naturale come se fosse predisposto dal destino. Tuo zio è stato simpaticissimo con me... Ci siamo reciprocamente compresi... ecco!

E aggiunse perfidamente. Per essere del tutto sincera ti dirò che è un vero peccato che egli non abbia trent'anni di meno... se no sarebbe con lui che starei ballando.

E con una risata baciò l'innamorato sulla punta del naso.

Tom Antongini

39 all'ombra

In campagna è un'altra cosa

Ritorno alla vecchia casa, al vecchio giardino, alle vecchie zie - Le vacanze nel «natio borgo selvaggio» possono riservare delle sorprese - Vantaggi di conoscere Claudio Villa il «reuccio» delle canzonette - Il mattino ha l'oro in bocca, ma chi viene dalla città è meglio non si alzi all'alba

Voglio dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità: le vacanze mi annoiano, il riposo forzato mi stanca. Dice mia moglie:

— Cerca di rilassarti.

— Non posso.

— Non pensare a niente.

E' una parola! Avete mai provato a pensare di non pensare? E' un pensiero tale e quale. E rilassarsi! Sì, sta bene: ci si sdraia pancia all'aria, braccia penzoloni, e si resta in attesa che giunga quel benedetto nirvana di cui favoleggiano gli psicanalisti. Questo sarebbe il vero riposo, il toccasana per riordinare il groviglio di nervi procuratoci dalle noie più disparate: la congiuntura, i parcheggi, le bocciature dei figli, il modulo Vanoni, il giradischi del vicino...

— Si rilassi — consiglia con voce melliflua lo psicanalista —. Non pensi a niente...

Macché! L'idea di dover pagare la parcella a quel signore in camice bianco mi mette in agitazione. Non per il «michelangelo» che gli darò, ma perché mi sembra idiota che quel professionista campi alle mie spalle dandomi delle martellate sui ginocchi e ascoltando le mie parole prive di senso mormorate in posizione orizzontale. In fondo, gli orientali raggiungono lo stesso scopo con un metodo ben più semplice. Piantano un chiodo contro il muro, siedono a due passi dal muro e guardano intensamente il chiodo. Semplice, pratico, economico. Noi invece abbiamo bisogno dello psicanalista che ci dica:

— Lei ha bisogno assolutamente d'un mese di riposo: al monte, al mare...

Arrivano le zie, tutte vestite di nero (Disegno di APOLLONI)

— E in collina, non andrebbe bene? Ho in Piemonte la casa dei miei vecchi, dove sono nato...

— Ma come, è ancora qui? Lei che ha la fortuna di possedere una vecchia casa di campagna dove è nato, cresciuto; un paese dove tutti la conoscono, fin dalla più tenera infanzia... Vuole un consiglio spassionato?

Siccome quel consiglio spassionato mi costa diecimila lire, decido seduta stante di recarmi in quel paesino del Piemonte ignorato dalle guide del Touring. Bestia che ero! Ma certo, perché non pensarci prima? Il paese natio, la gente rozza e semplice, la nutrice, il giardino che ha visto i miei primi incerti passi e le prime certe ficosse sulla testa... E mi riaffiora sulle labbra un verso: «Culla degli avi miei, culla diletta!» Lo cantava Nerone sulla cetra durante l'incendio di Roma, ma fa straordinariamente al mio caso.

— Culla degli avi miei...

E' una culla... voglio dire, una casa ottocentesca con dei muri spessi un metro, il gioco delle bocce invaso dalle erbacce, ed ha una particolarità che la distingue su tutte le vecchie case di campagna: i suoi rubinetti non funzionano. Ossia, funzionano per cinque minuti; poi gorgogliano, starnutiscono, sputacchiano...

— Non è niente, soltanto una bolla d'aria che si forma nei tubi...

E il fabbro dà un colpetto sulla conduttura con la chiave inglese. Il rubinetto geme, sibila, emette borborigmi poi, quando meno te l'aspetti, scroscia alla più bella.

— Le feci io, questo impianto, quarant'anni fa. Ricordo che il suo povero papà mi disse: «Felice, io spendo quello che ci vuole, ma devi farmi un lavoro che anche i miei figli, e i figli dei miei figli...».

Si liscia i baffoni grigi, poi accarezza il rubinetto di ottone come se fosse una creatura viva.

So benissimo che, facendo la doccia, quando sarò insaponato a dovere, dovrò terminare il lavaggio con la bottiglia dell'acqua minerale. Ma perché dare un dispiacere al vecchio Felice? Vecchio, sì. Perché i giovani sono emigrati in città, e al paese sono rimasti gli ottuagenari: tutta gente che mi ha visto in fasce. Uno resse la torcia al mio battesimo, un altro mi tenne sul groppone al Paseio e io gli feci la pipì sui pantaloni nuovi... Che memorie, ragazzi! E che piacere, quando sapranno questo rosario di ricordi alla presenza dei miei figli!

Poi ci sono le zie, che di solito si incontrano nel paese vicino, alla festa di San Domenico. Vestono di nero, hanno al collo una fettuccia di seta nera dalla quale pende — incorniciata in nero — la fotografia del marito estinto. Hanno voci stridule e concitate. Mi abbracciano in una morsa di ferro e invariabilmente attaccano a parlare dell'ultimo defunto della mia prolifica famiglia:

— Hai sentito, eh? Il povero Giovanni...

— Quale, Giovanni?

— Ma sì, quello che abitava a Sestri... Il papà di Isidoro... Eh, diamine! L'avrai certo conosciuto. Era figlio della zia Teresa, aveva sposato una Cavelli di Morasco...

Non ricordo. Poi fingo di ricordare, e commetto una gaffe sull'altra. Tento di sottrarmi da quegli abbracci tenaci e mi ritrovo invece, senza accorgermene, in una saletta buia dove dal lampadario centrale pendono strisce di carta moschicida. Qui già mi attendevano nell'ombra, in agguato, nuovi cugini di terzo grado, nomi baffuti che mi abbracciano, mi baciano, esigono ch'io beva con loro una bottiglia del '907 classe di ferro.

— E così sei venuto a passare un po' di vacanze quassù. Per quanto tempo?

Una settimana, o un mese, o tre mesi... qualunque sia la mia risposta li farei trasecolare, lo so. Perciò me la cavo con un gesto vago della destra. Il cugino ferroviere di Varazze mi domanda, guardandomi truce nel profondo degli occhi:

— Tu che vivi nella capitale, che cosa ti dice della situazione?

— Il momento è delicato, ma tutto lascia sperare che la crisi si risolva. (E' una frase standard che da trent'anni funziona egregiamente).

— E alla radio? E alla tivù? (la chiamano «tivù»).

Il discorso assume un'altra piega: conosci tizio? Conosci caio? Fa la sua apparizione una nuova sfornata, questa volta di giovani che tornano dal ballo pubblico a palchetto.

— Questo è lo zio Riccardo, che sta a Roma.

Altra palpitazione. Con la scusa che abito alla capitale, non manca mai chi ha da accelerare una pratica alle Pensioni di Guerra.

— Volentieri, ma non conosco nessuno.

— Basterebbe una spinta da parte del Ministero.

— Io però non ho relazioni del genere...

Mi guardano con disprezzo eloquente: «A che pro, abitare a Roma? Dillo subito, che non vuoi seccature». Questa volta, invece, mi viene in soccorso la «nouvelle vague».

— Conosce Claudio Villa? — mi domanda una biondina dal maglione verde.

— Sì, lo conosco.

— Ma... gli dà del tu?

— Sono stato a trovarlo; l'altra sera, nella sua «residence» a Casalpalocco.

I giovani sgranano gli occhi, sono avidi di sapere: come è la sua casa? Conosco il padre, la madre, il figlio? Qualcuno va a chiamare i vicini, e dopo un po' ho le tasche piene di indirizzi di persone che vogliono l'autografo del Reuccio, col loro nome scritto di suo pugno. Le vecchie zie mi guardano ora con occhio benigno, tanto che sono cresciuto di grado. Vorrei vedere! Dò del tu a Claudio Villa.

* *

Sui vantaggi di trascorrere le vacanze nel «natio borgo selvaggio» sono stato preceduto da Leopardi; il quale, se nella poesia andava in sollucchero parlando dei compaesani, nelle lettere al Giordani ne diceva peste e vituperio. Fra la poesia e la prosa, ce ne corre! Eppoi, la vita agreste come è descritta nei romanzi si può trasferire alla realtà della vita quotidiana? Per dirne una: la faccenda che il mattino ha l'oro in bocca mi ha perseguitato fin dall'infanzia e sino all'età di trent'anni — ve lo confesso — tutte le volte che le campane del mattutino mi svegliavano, aprivo un occhio, guardavo l'orologio e mi giravo sull'altro fianco facendo questo proponimento: «Questa estate mi alzerò prestissimo e vagherò per i campi immagazzinando l'aria balsamica, volgerò lo sguardo al cielo ricreando i miei occhi ecc. ecc. poi, stanco ma felice, farò sosta presso una fattoria e berrò il latte appena munto ecc. ecc. Ma ogni estate, per una faccenda o per l'altra, i miei proponimenti andavano in fumo e — con un certo disprezzo verso me stesso — rinviavo questa esperienza alle prossime vacanze.

Passarono gli anni. E un mattino di luglio (saranno state le cinque) il mio sonno fu interrotto dal fragore di un carro trainato dai buoi. Il primo istinto fu, come sempre, quello di girarmi sull'altro fianco. Ma poi, memore di una poesia di Tennyson sulla pace bucolica, feci dolce violenza su me stesso: in fondo, pensai, il sacrificio non è poi così grande: togliti questo cruccio una buona volta e così non ci pensi più.

Mi vestii alla meglio, in silenzio per non destare la sposina, e — senza nemmeno farmi la barba — scesi gatton gattoni giù per le scale. L'alba si era levata da poco, e il cielo... (vi faccio grazia della descrizione, potete trovarla nei libri di lettura) ...Insomma, il giorno tanto atteso si era levato. Con esso ebbe inizio la mia avventura. Il primo problema che mi si prospettava era quello di districarmi da quel dedalo di viuzze per trovarmi al più presto in aperta campagna. Stavo per raggiungere la sospirata meta quando, giunto all'ultima casa del paese, una finestra si aprì e si affacciò una donna:

— Oh Maria Vergine! Le è successo qualcosa? — mi domandò spaventata.

— Niente di importante, — risposi, fermandomi interdetto.

— Credevo che andasse per il medico.

— Rassicuratevi, buona donna. Vado in campagna a far due passi.

— A quest'ora? Si è alzato a quest'ora?

— Sì, e voi?

— Io è diverso. Ma lei che può dormire...

— Io invece mi alzo, va bene?

E proseguii di filato nel mio cammino. Ma non avevo fatto cento passi, ed ecco Bastiano che, la zappa sulle spalle, si recava nella vigna:

— Già alzato a quest'ora?

— E voi?

— Noi è diverso, siamo contadini e dobbiamo levarci quando canta il gallo. Ma lei...

Non mi resse il cuore di sostenere un terzo interrogatorio dalla guardia forestale, che incontrai in fondo alla valle. Mentii spudoratamente:

— Ho vegliato tutta la notte perché sto scrivendo un romanzo. Ora faccio due passi e poi rientro a casa a dormire.

— Volevo ben dire! — fece la guardia forestale —. Ma che, siamo ammattiti? lei che può, alzarsi all'alba...

Seccato di tanti commenti (tutti volevano sapere il perché di quella mia levataccia, e si allontanavano scuotendo il capo, guardandomi come si guarda un picchiatello) finii col rintanarmi in una macchia di gaggio, aspettando che il sole fosse ben alto in cielo. Tanto per ingannare l'attesa, chiusi gli occhi. Mi destarono le campane di mezzogiorno.

Con la barba lunga, una fame da lupo e le scarpe infangate, dovevo sembrare un bandito, a giudicare dalle occhiate che mi lanciava la gente. Aprii la porta di casa e:

— Si può sapere dove ti eri cacciato?

Mia moglie, ancora in vestaglia e coi bigodini in testa, appariva visibilmente eccitata. Poi gridò a mio fratello che si era affacciato sulla tromba delle scale:

— Non c'è più bisogno che tu vada dai carabinieri. E' arrivato!

Da allora in poi, trovandomi in campagna nella «culla dei avi miei», quando la campanella del mattutino mi desta a mezzo il sonno, apro un occhio, guardo l'orologio e mi volto sull'altro fianco.

Riccardo Morbelli

Nell'ombra attendono in agguato i cugini di terzo grado (Disegno di APOLLONI)

Assurdo delitto in un paesino della Calabria

Nel furore d'una rissa politica uccise l'avversario: quindici anni

La Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Assise d'appello

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Per aver ucciso con un colpo di pistola sparato a bruciapelo quello che egli considerava il proprio avversario politico, il ventunenne Antonino Caridi, di Condofuri in provincia di Reggio Calabria, dovrà trascorrere quindici anni in carcere: lo ha deciso la Corte Suprema che, nell'esaminare il ricorso proposto dall'imputato, non ha ritenuto valide le ragioni addotte per giustificare una riduzione della pena. Già infatti la Corte d'Assise d'Appello, assolvendo l'imputato da alcuni reati minori, aveva ridotto di due anni la condanna originaria inflittagli.

Vittima della «passione» politica di Antonino Caridi fu il quarantatreenne Francesco Nucera, il quale gestiva un esercizio commerciale insieme con la moglie, Giovanna Nucera, di 54 anni. Nel novembre del 1960, Francesco Nucera, in occasione delle elezioni amministrative, aveva sostenuto attivamente la candidatura del sindaco uscente dott. Carmelo Saverio Pizzi, nella lista della democrazia cristiana, contro la fazione avversaria della lista «Torre», capeggiata da Antonino Caridi.

Il contrasto elettorale, conclusosi con la vittoria del partito democristiano, aveva generato inevitabili malumori tra i due avversari, tanto che Antonino Caridi non aveva più acquistato generi alimentari presso il negozio del Nucera; questi, per reazione, lo aveva indotto a saldare, senza ulteriore ritardo un debito di danaro.

La mattina del 28 novembre 1960, Francesco Nucera si recò in due paesi vicini, Pellaro e Melito, per acquistare del vino, e al ritorno si fermò a Condofuri, desideroso di presenziare alla prima riunione del Consiglio comunale per la elezione del Sindaco. Entrato nell'aula consiliare e saputo che il dott. Pizzi era stato eletto sindaco, raggiunse il seggio presidenziale e con incontenibile gioia abbracciò il primo cittadino di Condofuri. La scena non passò inosservata al commissario di P. S. presente in aula, il quale, con garbo, fece allontanare Francesco Nucera, che gli sembrava un poco alterato dai fumi del vino.

Quella stessa sera, mentre Francesco Nucera se ne stava seduto davanti al proprio negozio, Antonino Caridi, accompagnato da alcuni amici, entrò nella cantina di fronte, per bere in compagnia qualche bicchiere di vino. Il figlio del proprietario della cantina, Francesco Condemi, che aveva assistito nella mattinata alla prima riunione del consiglio comunale, riferì agli amici presenti i particolari dell'avvenimento. Ascoltata la «cronaca politica» e bevuto il vino, Antonino Caridi e gli amici uscirono dalla cantina.

Mentre, dall'altra parte della strada, fuori del proprio esercizio, Francesco Nucera lo osservava, Antonino Caridi, salutati gli amici, prese a fischiare, ad alta voce, il motivo di una certa canzone per provocare lo sdegno dell'avversario, il quale lo invitò a smetterla. Al rifiuto del giovane, seguì un concitato diverbio, nel corso del quale intervennero amici e parenti, mentre Domenico Nucera, figlio di Francesco, intervenendo in favore del padre, si rivolse ad Antonino Caridi, dicendo: «Sta zitto tu, che sei un pecoraio e mangi alle spalle dei padroni».

Antonino Caridi, pronunciando parole di minaccia, estrasse una pistola ed esplose alcuni colpi verso il ragazzo, raggiungendolo all'avambraccio. Qualche attimo dopo, era Francesco Nucera, accorso al grido di dolore del figlio, a cadere sotto i colpi dell'omicida. Francesco Nucera morì all'istante. La tragedia non si era ancora conclusa: poco dopo, Giovanna Nucera, accecata dal dolore e dall'ira, brandendo un coltello, aggredì la moglie di Antonino Caridi, causandole gravi ferite.

Al termine dell'istruttoria formale, il magistrato rinviò al giudizio della Corte d'Assise di Reggio Calabria Antonino Caridi, per rispondere di omicidio volontario e tentato omicidio, e Giovanna Nucera per lesioni: inoltre tutti i partecipanti alla discussione, che si concluse tanto tragicamente, avrebbero dovuto rispondere di rissa.

La Corte d'Assise di Reggio Calabria, il 7 giugno 1962, inflisse 17 anni di reclusione ad Antonino Caridi e tre anni a Giovanna Nucera, concedendo ad entrambi le attenuanti generiche. I giudici di secondo grado assolsero gli imputati dal reato di rissa e ridussero la pena inflitta all'omicida a 15 anni; per la donna il reato di lesioni fu considerato estinto per amnistia. Ora, la Cassazione ha reso definitiva la sentenza.

Guido Guidi

Nel centro di Genova

Undici passeggeri feriti

su un autobus per una frenata

Genova, venerdì sera.

(n. b.) Undici passeggeri sono rimasti feriti a bordo di un autobus cittadino a causa di una brusca frenata. L'incidente è avvenuto su un mezzo della linea «24» guidato dall'autista Giorgio Maggio, domiciliato in via Ravaschio 2.

L'autobus, al momento di ripartire dopo una sosta ad un semaforo, in piazza Di Negro, ha avuto la strada attraversata da un giovane motociclista sconsiderato il quale si è dileguato ed è sfuggito all'investimento per la pronta frenata di Giorgio Maggio.

La brusca frenata però ha mandato l'uno addosso all'altro i passeggeri ed undici di essi hanno dovuto presentarsi all'Astanteria di San Martino per farsi medicare lesioni guaribili da 3 a 8 giorni.

La moda

Una linea francese

Voler cercare una foggia classica nella moda estiva di quest'anno non è certo impresa facile; anche se le creazioni presentate dai più noti sarti d'Europa e d'America hanno dimostrato una spiccata tendenza — sia negli abiti da giorno che da sera — verso una linea semplice e fluente. Eppure non sono mancati, anche durante le più recenti sfilate, vestiti nei quali la semplicità, intesa come linearità, era più apparente che reale. Ciò non deve comunque considerarsi una deroga alle norme fissate dalla nuova moda e di conseguenza intendersi come fattore negativo; la moda, proprio perché tale, non deve essere mai statica o legata a programmi che se fossero adottati alla lettera finirebbero per fare di questa peculiare caratteristica del vestire femminile un semplice marchio di fabbrica appiccicato sulla schiena di una specie di uniforme militaresca. Pertanto abbiamo ritenuto logico segnalare oggi alle nostre gentili lettrici questo modello di Chiéo, la nota sarta francese. Si tratta di un abito da «cocktail» oppure da indossare durante serate non impegnative. Questo duepezzi si distingue per una giacca senza maniche, molto lunga e aderente al corpo. La chiusura a doppio petto è sottolineata, come pure la scollatura, da una doppia impuntura che è ripresa anche nei motivi posti all'altezza della vita. La gonna, aderente anch'essa, copre appena il ginocchio.

Quest'abito è stato confezionato in «shantung» nero piuttosto pesante. Ovviamente un abito del genere richiede, oltre delle belle spalle, una linea filante e slanciata.

La salute

Le tonsille

Le tonsille sono costituite per la massima parte da un tessuto linfatico che, in taluni casi, può svilupparsi in modo eccessivo dando origine alla cosidetta ipertrofia tonsillare. Una causa piuttosto comune può essere la presenza di batteri. Avviene in genere che se un bimbo ha sofferto di angina le tonsille si «gonfino». Il tessuto linfatico che costituisce le tonsille si presta allo sviluppo di batteri, i quali trovano in esse un ottimo terreno di coltura. Ciò ha causato in passato una vera e propria «strage» di tonsille, ma ora si va più cauti nel toglierle anche perché è stato constatato che la tonsillectomia è stata spesso un errore. Non bisogna dimenticare infatti che le tonsille costituiscono la prima linea difensiva delle vie respiratorie, esse fermano nelle loro anfrattuosità i microrganismi che popolano il cavo orale. Il fatto che le tonsilliti siano più frequenti nei bimbi di età inferiore ai dieci anni non è fortuito. Si tratta di un periodo in cui l'organismo è costretto a impegnare una continua battaglia contro una moltitudine di microbi. Ne viene che se le tonsille sono intatte, anche se si ingrossano occasionalmente, costituiscono un'ottima difesa contro una possibile infezione. In casi simili togliere le tonsille significherebbe privare il bambino di una valida difesa predisposta da madrenatura. Se in passato curare le tonsille ammalate non era cosa molto agevole, ai nostri giorni l'impiego di particolari medicinali a forte azione battericida, come gli antibiotici, i sulfamidici, ecc. permette di agire con rapidità e di spegnere il focolaio d'infezione nel giro di pochi giorni. Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'ipertrofia tonsillare non è sempre dovuta a infezione, ma è l'espressione di qualche cosa di più serio e profondo, cioè della costituzione linfatica dell'individuo e sulla quale si può agire con preparati a base di iodio, arsenico, calcio, oppure con cure vitaminiche. In genere le cure salsoiodiche sono le più idonee e ciò spiega perché il mare è molto indicato per i bimbi linfatici.

E' ovvio che se il sanitario constata che le tonsille sono ammalate, e sono diventate cioè la facile sede di batteri, allora in tal caso non c'è da discutere: la tonsillectomia si rende indispensabile!

La bellezza

L'educazione dei figli

Nel vasto campo dell'educazione dei figli, i genitori, e in particolare le madri, debbono includere la cura della persona. A parte quelle che sono le più comuni norme igieniche (lavarsi le mani prima di mangiare e i denti dopo avere mangiato) i figlioletti debbono essere invogliati a mantenersi ordinati. Siamo perfettamente d'accordo che la cosa non è facile, specialmente quando i figli vanno a giocare in giardino o in altre località all'aperto, ma con un buon sistema, e soprattutto convincente, molti genitori sono riusciti a raggiungere risultati davvero consolanti.

In questo caso hanno avuto talvolta anche la fortuna di essere stati favoriti dalla collaborazione data loro dagli insegnanti, alcuni dei quali si preoccupano, molto giustamente, non solo del profitto dei ragazzi, ma anche del loro modo di presentarsi a scuola, cioè ordinati nell'abito e nella persona. Ma se la parte della madre è certamente di primo piano, non lo è da meno quella del padre, ovviamente se si tratta di un maschietto. Se avete notato che di tanto in tanto vostro figlio usa la vostra colonia non sgridatelo, anzi pregatelo di dirlo apertamente quando desidera umettarsi i capelli e, a tale scopo, comperategli un prodotto adatto alla sua età, cioè a basso tenore alcoolico. Se egli si è pettinato bene non lesinategli i complimenti, il bambino ne sarà felice anche perché l'essersi pettinato da solo sarà per lui una dimostrazione ai genitori di quanto sa fare. Per quanto concerne l'abito è opportuno insegnargli che nel suo guardaroba ci deve essere un indumento da tenere con particolare riguardo, cioè quello della festa, che dovrà essere ovviamente di suo gusto. Ciò non significa, però, che gli altri non debbano essere tenuti puliti e ordinati; per questo è buona norma che restando in casa il bimbo si abitui a portare una piccola casacca di tela leggera del tipo di quella dei pittori. Passando alle calzature approfittiamo per citarvi il caso di un insegnante di Bartow, città della Florida, il quale ha l'abitudine di tenere sempre nel cassetto della cattedra dei dolci. Egli li distribuisce regolarmente ai suoi scolari quando questi arrivano in classe con le scarpe lucidate meglio delle sue. Per tale motivo quegli alunni non dimenticano mai di mettere nella cartella anche un sacchettino di plastica opaca nel quale tengono un straccetto di lana. Il loro insegnante ha detto loro che è una pessima abitudine pulirsi le scarpe sui pantaloni, come purtroppo facciamo a volte noi!

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/1938 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 20%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa ... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «matrimonio» o «a scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

BETONIERE, montacarichi, ravvisionali, occasione vendo. Accessori di sicurezza. Telef. 337-731.

CAPANNONI, tettoie agricole industriali. Consegna rapidissima montiamo ovunque. Telefonare 53-711.

COMPRESSORI aria ... vi, occasioni, permute, rateazioni. Silitar, via Nizza 32, tel. 683-076.

CONDIZIONATORI Coleman per ...

(Continua a pag. 8)

La prima riunione della commissione d'inchiesta

Affidato a tre relatori l'esame del caso Trabucchi

Sono tutti avvocati: il comunista sen. Palermo, penalista, il liberale sen. Bergamaschi, civilista ed il democristiano on. Dell'Andro, docente universitario di diritto penale - Hanno l'incarico di studiare gli atti e di riferire ai colleghi - Difficile una decisione prima di settembre

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Due senatori ed un deputato di opposte tendenze politiche, in modo da dare maggiori garanzie di obiettività, svolgeranno le indagini preliminari per conto della commissione parlamentare che ieri ha preso ad interessarsi del caso di cui è protagonista il sen. Giuseppe Trabucchi, già ministro delle Finanze e come tale denunciato al Parlamento dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma dott. Luigi Giannantonio, per avere concesso ad alcune società l'autorizzazione per importare tabacco dal Messico vendendolo poi all'Amministrazione dei monopoli come se fosse stato coltivato in Italia.

Il democristiano on. Renato Dell'Andro, il comunista sen. Mario Palermo ed il liberale sen. Giorgio Bergamasco non hanno avuto fissato, dalla commissione di cui sono membri, un termine preciso entro il quale portare a termine il loro lavoro e riferire ai colleghi, ma si presume che siano stati invitati a giungere rapidamente ad una conclusione in modo che, subito dopo le vacanze estive, il caso possa essere risolto o con un'archiviazione o con la deliberazione — presa a maggioranza assoluta — di non procedere o con la decisione di proporre al Parlamento la messa in stato d'accusa dell'ex-ministro al quale, secondo il magistrato ordinario, potrebbero essere attribuiti il reato di abuso di potere, di violazione della legge sui monopoli e di peculato per distrazione, perché con quella tale autorizzazione lo Stato ha subito un danno di circa un miliardo di lire.

Cogliendo l'occasione della presenza a Roma di tutti i membri della commissione per le dichiarazioni programmatiche del Consiglio, i venti parlamentari — dieci senatori e dieci deputati — si sono subito riuniti, scegliendo come sede l'aula di Montecitorio dove lavora la Commissione parlamentare d'inchiesta antimonopolio. Ed è stata una riunione quella di ieri, notevolmente laboriosa: si è prolungata per due ore, sotto la presidenza del democristiano on. Franco Restivo.

E' necessario porre subito in rilievo che l'attività della commissione parlamentare prevista dalla legge nei procedimenti d'accusa contro il Capo dello Stato, contro il presidente del Consiglio e contro i ministri è tassativamente tutelata dal più assoluto segreto. E questo, ovviamente, ha impedito che filtrassero le solite indiscrezioni. «Siamo dei giudici istruttori», ha commentato uno di loro per avvertire tutti che tentare di avere notizie in questa sede era assolutamente inutile.

La situazione perciò dovrebbe essere riassunta nelle dichiarazioni del presidente on. Restivo: «All'inizio della seduta ho comunicato a tutti i parlamentari commissari l'avvenuta trasmissione degli atti da parte della presidenza della Camera. Subito dopo, la Commissione ha nominato un collegio di tre relatori che hanno il compito di riferire alla Commissione stessa la quale tornerà a riunirsi prossimamente».

La scelta è caduta su tre avvocati che più degli altri alternano l'attività politica con quella professionale: il sen. Palermo è penalista, civilista invece il milanese sen. Bergamasco, mentre l'on. Dell'Andro è avvocato e professore universitario, a Bari, di diritto penale.

Il problema che la commissione ha dovuto affrontare è stato quello sollevato da uno dei membri: il sen. Tessitore, il quale, facendo presente che non poteva partecipare all'inchiesta perché collega dell'inquisito nel Gabinetto in cui il sen. Trabucchi era ministro delle Finanze ha chiesto di lasciare la commissione. Era una richiesta opportuna e logica. E' stata accolta ed il dimissionario è stato sostituito con un altro senatore democristiano Alessandro Agrimi, un quarantunenne avvocato di Lecce.

In cosa consisteranno le indagini preliminari che i tre relatori dovranno compiere? E' facile presumerlo. Ciascuno esaminerà a fondo gli atti trasmessi dalla Procura generale al Parlamento e poi darà alla commissione un'indicazione sul programma da realizzare, sui documenti da acquisire e sugli eventuali testimoni da interrogare.

E' certo che la commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana, ma si tratterà di una riunione interlocutoria: sul caso del sen. Giuseppe Trabucchi si indagherà soltanto nel mese di settembre, alla ripresa cioè dei lavori parlamentari.

g. g.

Scomparsa una madre con 3 figli da 15 giorni

Milano, venerdì sera.

Di una donna e dei suoi tre figlioletti, partiti dalla Sicilia 15 giorni fa per Milano, non si sono più avute notizie. Il marito della donna, il muratore Benito Papucci, di 30 anni, di Vernio (Firenze), solo ieri mattina si è rivolto alla questura, chiedendo in lacrime che lo si aiutasse a rintracciare i suoi cari.

Agli agenti il Papucci ha raccontato che il 20 giugno aveva lasciato — con la moglie Angela Catalfamo, di 28 anni, e i figli Paola di 4, Massimo di 7 e Caterina di 17 mesi — il paese natale, dove fino ad allora aveva abitato, per trasferirsi momentaneamente al paese d'origine della moglie, in provincia di Enna. Il trasferimento era stato fatto in attesa di venire a Milano, dove avrebbe lavorato con il fratello. L'8 luglio, l'uomo partì per Milano: la moglie e i bambini lo avrebbero raggiunto una settimana più tardi. Il 15, come d'accordo, la Catalfamo con i tre figli lasciò, in treno, la Sicilia diretta a Milano. Da allora non si è saputo più niente di loro.

La polizia ha aperto un'indagine ed ha diramato fonogrammi di ricerca in tutta Italia.

IL CONCORSO PER LA SCELTA DI MISS UNIVERSO

La bionda italiana eletta tra le quindici semifinaliste

Non appena i giudici hanno reso noti i nomi nella sala è scoppiato il pandemonio: pianti, urla, applausi, fischi - La gioia delle prescelte e la rabbia delle escluse - Una crisi isterica di Miss Nigeria che grida, scalcia e si rotola per terra come una indemoniata - Miss Olanda confessa: «Non ho mai portato gli zoccoli di legno del costume nazionale»

Nostro servizio particolare

Miami, venerdì sera.

Emanuela Stramanna, la bionda ragazza di Caorle che rappresenta l'Italia al concorso di Miss Universo, è stata inclusa nel campo delle quindici semifinaliste tra cui verrà prescelta la più bella della competizione.

Non appena i giudici, tra cui sedeva l'ex campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, lo svedese Ingemar Johansson, hanno reso noto i nomi delle semifinaliste, una specie di pandemonio è scoppiato nella enorme sala del concorso. Pianti, urla, applausi, fischi, un insieme di rumori che hanno reso l'atmosfera incandescente.

Lacrime di gioia quelle delle prescelte. Lacrime di rabbia e recriminazione quelle delle escluse.

Le votazioni per le quindici semifinaliste si sono svolte comunque, regolarmente — come accade usualmente in questi concorsi dove tutte le concorrenti stanno attente con gli occhi puntati. Oltre all'italiana, continueranno nella competizione le seguenti miss: Maria Amelia Ramirez (Argentina), Olda Del Carpio Oropeza (Bolivia), Angela Moreira (Brasile), Brenda Blackler (Inghilterra), Sirpa Wallenius (Finland.), Edith Noel (Francia), Kiriaki Tsopei (Grecia), Ronit Rinat (Israele), Johanna Nystert (Norvegia), Miriam Brugada (Paraguay), Lana Yi Yu (Formosa), Elo Marie Aberg (Svezia), Bobbie Johnson (Usa) e Mercedes Hernandez (Venezuela).

Finita la lettura del verbale, la rappresentante della Nigeria, Edna Park, ha lasciato il palcoscenico ed è scoppiata in un pianto dirotto dietro le quinte. I fotografi le si sono fatti attorno prendendola di mira con un fuoco di fila di lampi e di flasch. Miss Park, allora, si è fatta cogliere da un accesso di isterismo mentre alcune «accompagnatrici» e giornalisti tentavano inutilmente di calmarla facendola sedere. Riversasi per terra, miss Nigeria ha continuato ad urlare e scalciare come una indemoniata, mentre scene di gioia e giubilo accadevano sul palcoscenico, dove erano rimaste solo le 15 prescelte.

Strano, ma tutte le semifinaliste sono state concordi in una cosa, quando si è trattato di dire alcune parole ai giornalisti: nessuna di esse si attendeva di riuscire ad entrare nelle semifinali.

Per la verità, molte — e tra esse miss Italia — hanno versato lacrime in certa copia, per cui si può pensare che almeno alcune dicessero il vero e che non si trattasse soltanto di una frase detta ad arte per autovalorizzarsi sorvendosi della modestia. «E chi l'avrebbe mai pensato» ha detto la signorina Stramanna in perfetto inglese. Poi, scoppiando in singhiozzi, ha aggiunto: «Proprio non me lo sarei aspettato».

La rappresentante italiana era stata nominata ieri «Miss Fotogenia» dai fotografi e dai giornalisti presenti al concorso. Cioè, per la bella Manuela il traguardo di Miss Universo non è più un sogno irrealizzabile, tanto più che oltre a quello della stampa essa ha anche il favore del pubblico. Lo si è potuto constatare dagli applausi che si sono levati ogni qual volta è apparsa per farsi giudicare. Più nutriti, più caldi, più sentiti.

Naturalmente, la concorrenza è fortissima, specialmente da parte delle Nord-europee e delle Sud-americane. Con le sue forme perfette, longilinea, bionda, un viso «fotogenico», come è stato detto, «Emanuela Stramanna ha realmente tutte le carte in regola per riuscire a strappare quel successo che immancabilmente e puntualmente viene a mancare alle concorrenti italiane.

Prima della scelta delle semi-finaliste, la giuria aveva votato per il miglior costume nazionale ed aveva scelto miss Olanda, la quale si era presentata con il caratteristico abito delle donne dei Paesi Bassi e gli zoccoli di legno nei piedi.

«Se devo dire la verità — essa ha poi rivelato ai giornalisti — non avevo mai messo prima gli zoccoli di legno».

Lana Yi Yu, miss Formosa, ha vinto un premio, invece, per il miglior abito da sera.

La competizione per la scelta delle semifinaliste si è svolta sulla base della presentazione in abito da sera, costume nazionale e costume da bagno. Al concorso hanno preso parte 100 reginette di bellezza in rappresentanza di 46 Stati americani e di Paesi stranieri.

Le miss di Finlandia, Norvegia e Svezia si sono dette «sorprese» di essere state scelte, ma nello stesso tempo avevano gli occhi sorridenti ed una espressione trionfante di orgoglio soddisfatto mai celato.

Giacomo Best

Tra le candidate all'ambito titolo: la tedesca Martina Kettler, l'israeliana Ronit Rinat, l'austriaca Gloria Mekh, la finlandese Sirpa Walenius e l'inglese Brenda Backler (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il maestro delle cerimonie del concorso per Miss Universo presenta al pubblico l'italiana Emanuela Stramanna eletta «Miss fotogenia» (Telefoto)

Si schianta in motoscafo contro una nave e muore

Laino, venerdì sera.

(a. l.) Un turista belga, Albert Sharoday, ha perso la vita a Porto Ceresio andando a schiantarsi con il proprio motoscafo, lanciato a tutta velocità, contro la motonave «Italia», in navigazione sulle acque del lago.

Sul motoscafo, che stava trainando una ragazza intenta a fare dello sci nautico, vi era anche una bambina di 7 anni, figlia del turista, che ha subito gravi ferite.

Sembra che la sciagura sia da imputarsi unicamente alla vittima che, per seguire le evoluzioni della sciatrice, ha proceduto con il capo girato all'indietro, non avvedendosi così della motonave che, seguendo la sua normale rotta, si stava avvicinando.

Ragazzo in bicicletta travolge ed uccide una donna di 81 anni

Biella, venerdì sera.

(p.m.) Il quattordicenne Sergio Bianco, residente a Candelo, ha investito in bicicletta un'anziana donna di Benna che è morta poco dopo. La disgrazia è avvenuta davanti alla casa della vittima, Domenica Carta Moglietti di 81 anni, in circostanze tuttora in corso di accertamento da parte dei carabinieri.

La donna, gettata a terra mentre attraversava la strada (pare che non abbia visto giungere la bicicletta perché, a quanto risulterebbe, il fanale del veicolo era spento) è deceduta nella sua abitazione per le gravissime lesioni al cranio.

Basata sull'evasione ai dazi la rapida fortuna della ditta?

Nessun importatore di caffè reggeva ai prezzi di Tubino

Forse lo scandalo ha preso le mosse da malumori e risentimenti nell'ambiente dei commercianti di coloniali dove si invocava un'azione contro gli illeciti traffici nel porto di Genova - Ora tutto il movimento del deposito franco negli ultimi anni è sottoposto ad un rigoroso riesame, che potrebbe riservare sorprese se le partite di merce in «uscita» non coincideranno col tonnellaggio sbarcato - Irreperibili cinque ricercati per complicità

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

L'inchiesta sullo scandalo del caffè, prosegue a ritmo serrato, mentre cinque nuovi mandati di cattura attendono di essere notificati ad altrettante persone, variamente implicate nell'«affare» ed attualmente irreperibili. Inoltre, dopo la scoperta del contrabbando imputato al noto commerciante Giacomo Tubino con la complicità di due dipendenti della Camera di Commercio e di due finanzieri, la Procura della Repubblica ha disposto un rigoroso controllo di tutto il movimento del deposito franco, ossia di quella parte del porto dove transita e sosta la merce soggetta a dogana, specialmente i coloniali.

La Procura della Repubblica sta ora passando al setaccio ogni movimento di merci. Interessante anche l'attività di altre ditte importatrici che agiscono nel porto: in particolare vengono controllati i «manifesti di carico» di tutte le navi giunte a Genova in questi ultimi anni con carichi di caffè e di coloniali.

Gli esami riguardano anche i riscontri di uscita della merce dal deposito franco ed infine, si controllano i quantitativi usciti e quelli sbarcati. Naturalmente, tutto dovrà collimare alla perfezione. Se così non dovesse essere, gli inquirenti non mancherebbero di colpire duramente e severamente i responsabili di eventuali traffici illeciti.

Intanto ieri, negli uffici della Procura della Repubblica, c'è stato un intenso andirivieni di ufficiali della Guardia di Finanza e di carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Fra questi era il comandante della «tributaria» ed il colonnello Galderisi che arrestò il Tubino. Entrambi hanno avuto un lungo colloquio con il sostituto procuratore dottor Marvulli, che dirige l'inchiesta.

I due ufficiali si sono trattenuti nell'ufficio del magistrato per oltre un'ora. Il colonnello Galderisi è apparso in ottima forma. Il vicecomandante della «tributaria» è lo stesso che, l'altra sera, nel proprio ufficio, aveva dovuto impegnare una violenta colluttazione con il Tubino quando quest'ultimo, vistosi notificare l'ordine di cattura, aveva dapprima tentato di guadagnare l'uscita e poi si era scagliato contro il colonnello che aveva cercato di precludergli la fuga, colpendolo con pugni e calci.

Tale comportamento potrebbe aggravare ulteriormente la posizione del Tubino. Non viene escluso, infatti, che presto, alle già pesanti accuse di contrabbando aggravato e corruzione, venga aggiunta anche quella di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Al commerciante potrebbe essere contestato, volendo calcare la mano, persino il reato di tentata evasione. Egli, infatti, ha tentato di darsi alla fuga dopo che gli era stato notificato l'ordine di cattura. Intanto Giacomo Tubino avrebbe pensato già a nominarsi un difensore, si dice nella persona del noto penalista avv. Luca Ciurlo.

Non sono mancate, naturalmente, le illazioni sulla pena che verrebbe irrogata al Tubino se sarà ritenuto colpevole. Molti vogliono che il commerciante non se la cavi con meno di dieci anni di carcere. Oltre, si intende, al pagamento delle pene pecuniarie che ammonteranno a cifre astronomiche.

Il clamoroso scandalo Tubino ha vivamente scosso la opinione pubblica genovese ed ha dato conferma a lamentele e risentimenti circolanti nell'ambiente degli importatori e commercianti di caffè, suoi concorrenti. Da tempo, infatti, si levavano voci ad invocare energiche misure che permettessero di stroncare i traffici illeciti di caffè.

Il deposito franco stesso era stato indicato come «centro di illeciti» e le ditte che trattano gli stessi generi della Tubino avevano ventilato la possibilità che il noto commerciante genovese fosse tra coloro che dal traffico illecito traevano il maggior giovamento. Infatti sulla piazza la ditta Tubino era in grado di offrire il caffè a prezzi che per gli altri commercianti erano proibitivi. Fatto sta che in una decina di anni Giacomo Tubino ha raggiunto una potenza economica di notevole rilievo, che gli consentiva di mantenere un tenore di vita elevatissimo, da autentico nababbo.

Ernesto Pianciola

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato al Sole, trigono a Plutone e Urano, opposizione a Nettuno. Influssi che promettono molte cose buone, ma in definitiva poche saranno le conclusioni. Se volete afferrare la fortuna, fatelo con ogni mezzo che avete alla portata di mano. Non cercate vie difficili. Tipi: **Toro, Scorpione e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* tutto si appianerà per la benefica influenza di un superiore amabile e generoso. La fortuna è nelle vostre mani, purché la sappiate sfruttare. *Vita affettiva:* una bionda vi offrirà un prezioso servigio che vi renderà il cuore allegro e l'ambizione soddisfatta. *Salute:* viaggio o spostamento che farà bene al vostro corpo.

Scorpione - *Lavoro:* intuizioni e presentimenti dovranno essere sfruttati con tempestività. E' bene chiudervi nel silenzio, onde evitare che le cose si sappiano prima del tempo. *Vita affettiva:* cercate di sintonizzare con i grandi Spiriti del Cosmo, e troverete così anche la serenità affettiva. *Salute:* noie lombari; attenzione agli sbalzi di temperatura e alle posizioni troppo scomode.

Capricorno - *Lavoro:* mancherà un messaggio o una telefonata, per cui dovrete ricorrere alle bugie per fare i vostri interessi. *Vita affettiva:* verranno da voi per delle protezioni e vi crearete dei presupposti di simpatia e di affetto sincero e duraturo. *Salute:* evitate gli eccessi di qualunque natura; non trascurate il fegato e i reni.

Messaggio celeste per i nati sotto il segno dell'Ariete: potrete dare una valida spinta ai vostri progetti, che avranno una impronta insolita e originale. **Gemelli:** preparatevi a sostenere le prove: da queste dipenderà tutto un avvenire roseo e di prosperità. **Cancro:** dichiarazione da ricevere. Non turbate il buon magnetismo del momento con le solite perplessità. **Leone:** collaborate con i nati dell'Acquario. Evitate i prestiti, ma cercate di prendere più che potete. **Vergine:** si avvererà un sogno. Le situazioni traballanti e poco chiare verranno migliorate e consolidate da una donna di notevole valore. **Bilancia:** la eccessiva tolleranza vi spingerà verso una situazione di compromesso. Cercate di risolvere i vostri assilli senza apporti esterni. **Sagittario:** informazioni utili vi eviteranno urti dannosi con l'ambiente. Telefonate, scrivete, muovetevi, ma al più presto. **Acquario:** avrete degli amici fidati e sicuri. **Pesci:** tenterete una riconciliazione, ma avrete poche probabilità di riuscita. Ponderate meglio la cosa, evitatevi inutili mortificazioni.

T. Palamidessi

Il premio Mercurio d'Oro 1964 alla ZOPPAS

Il Cavaliere del lavoro, Riccardo Augusto Zoppas, riceve dalle mani del ministro del Commercio Estero on. Mattarella il premio Mercurio d'Oro 1964.

Il 24 giugno ultimo scorso in Campidoglio, il Ministro del Commercio con l'Estero, On. Mattarella, ha solennemente consegnato il Premio Nazionale «Mercurio d'Oro» ai rappresentanti di attività industriali e commerciali particolarmente segnalatesi nel corso dell'anno.

Fra esse la Ferdinando Zoppas S.p.A. di Conegliano Veneto, la più grande industria italiana di apparecchiature per la casa.

Le sue origini risalgono al periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, quando i fratelli Augusto, Gino e Francesco Zoppas, che allora disponevano di una piccola officina specializzata in riparazioni di cucine economiche, progettarono di costruire direttamente una cucina adatta alle esigenze locali.

La nuova cucina ebbe successo e in breve, aumentate notevolmente le richieste, si raggiunse una capacità produttiva che oltrepassò i limiti artigianali.

Allo scoppio della seconda Guerra mondiale l'Azienda produceva già su scala industriale e nel 1948 i fratelli Zoppas costruirono una cucina economica dalla struttura rivoluzionaria conquistando il favore del pubblico.

L'attrezzatura produttiva dell'azienda, attuando le più moderne concezioni tecniche, consentì una produzione di serie altamente qualitativa e competitiva e nel 1954 l'azienda contava già circa 1500 dipendenti e raggiungeva le 1000 unità giornaliere prodotte.

A mano a mano che la rete distributiva si estendeva, la Zoppas provvedeva a dimensionare le sue attrezzature e gli investimenti, per far fronte alle richieste della clientela.

Il 1960 è l'anno del definitivo assestamento tecnico e organizzativo della Zoppas. La produzione, dalle cucine ai frigoriferi, ai grandi impianti per comunità e alberghi, si estende alle lavabiancheria ed alle apparecchiature igienico-sanitarie, coprendo l'intero settore elettrodomestico.

L'espansione commerciale della Zoppas si afferma in Europa sviluppandosi poi rapidamente anche negli altri continenti e nel 1964 la situazione economico-sociale dell'azienda si può così compendiare: 3600 unità giornaliere, 4000 dipendenti, 250.000 mq. di superficie coperta da stabilimenti, 700 collaboratori per l'organizzazione e sistema di vendita, 8000 concessionari rivenditori e una produzione vastissima che va dalle cucine legna-carbone ai condizionatori d'aria, alle grandi cucine per comunità e alla lavastoviglie.

Il concetto su cui è basata la produzione Zoppas è quello della solidità, della durata, della funzionalità in ogni particolare dei propri prodotti.

Esso racchiude l'impegno di spendere sempre bene la propria firma trasfondendo, ogni giorno, la parte più viva e vitale di un'antica esperienza nel corpo modernissimo di un complesso industriale in continuo progresso.

Itinerari turistici d'attualità

Su strada asfaltata da Ceresole al Nivolet

Il percorso automobilistico sino al colle, posto a 2600 metri, ormai non comporta più alcuna difficoltà - Ma, nonostante il promettente inizio d'un tracciato lungo il pianoro ad alta quota, ancora non è possibile la traversata in auto verso la Valsavaranche - Due piacevoli passeggiate nella zona

DAL NOSTRO INVIATO

Ceresole, venerdì sera.

Il colle del Nivolet, con le sue appendici turistico-alberghiere, sta vivendo il consueto ed annuale momento di celebrità. La strada quasi interamente asfaltata che in venti chilometri porta da Ceresole ai 2600 metri del colle (mille metri esatti di dislivello) rappresenta un invito irresistibile. Più ancora del passaggio grandioso e severo, più ancora della possibilità di compiere dal Nivolet una serie di escursioni piacevoli, prive di pericoli e difficoltà, vuoi verso il massiccio del Gran Paradiso, vuoi verso le Levanne o la valle francese dell'Isère.

Sul percorso automobilistico Ceresole-Nivolet è forse superfluo spendere parole, tanto ormai esso è noto e frequentato. Ricordiamo che questa bellissima strada fu costruita dall'Azienda Elettrica Municipale per i lavori connessi alle dighe del Serrù e dell'Agnel, i due laghi naturali accoglienti le acque dell'alta valle dell'Orco, che, per la sua orografia, suggerisce il raffronto con un colossale imbuto. La strada fu successivamente ampliata e migliorata a cura dell'Amministrazione Provinciale di Torino (le cui benemerenze in questo campo mai ci stancheremo di sottolineare ad incoraggiamento di sempre nuove iniziative del genere) ed ora costituisce il primo tratto di un'arteria di grande interesse turistico destinata a collegare la valle dell'Orco con la Valsavaranche (la stretta, incassata quasi precipite valle che dal Gran Paradiso scende in direzione nord, perpendicolarmente alla Valdigne cui va a sboccare nei pressi di Villeneuve).

Da questa medesima arteria dovrà staccarsi, all'altezza del lago Serrù, un'altra strada che punterà verso occidente per superare in galleria, presso il colle Galisia, lo sbarramento alpino e giungere quindi in val d'Isère. Tali progetti, di cui si parla da molti anni, in questa fase congiunturale assai difficilmente troveranno non diciamo attuazione, ma anche semplicemente inizio; tuttavia vanno di continuo rammentati perché sono essenziali per lo sviluppo turistico della nostra regione.

Ma torniamo a Ceresole per salire al Nivolet. Lasciato l'abitato si procede lungo la sponda settentrionale del lago, toccando Borgiallo e Villa; poi la strada serpeggiando tra praterie giunge (km. 7) a Chiapili di Sotto dove vi è la Casa degli alpinisti Chivassesi, quindi sale con una serie di tornanti ai laghi del Serrù e dell'Agnel (m. 2280) e poi volge in direzione nord per balzare, con un'altra serie di tornanti, sul colle del Nivolet aperto come una spaccatura sulla massima propaggine occidentale della punta Basei.

Poco oltre il colle sorgono il rifugio Città di Chivasso e l'albergo Savoia, una ex casa di caccia dove vi è la non infrequente possibilità di gustare dell'ottimo camoscio.

Ricordiamo ancora che, al termine d'una così aspra salita fra pietraie quasi lunari, superato il colle, si offre improvvisamente, senza dissolvenze, con un crudo passaggio visivo come in un film della tecnica primitiva, un panorama radicalmente diverso: quello del pianoro del Nivolet lungo 7 chilometri, abbellito da due perlacei laghetti e costantemente verde per il suo fondo acquitrinoso.

Qui non è stato difficile proseguire per un buon tratto il tracciato stradale verso la Valsavaranche e più d'un turista è tornato dal Nivolet convinto che la traversata automobilistica già sia possibile sia pure con qualche passaggio un po' impegnativo. Ad evitare spiacevoli sorprese, va precisato che al termine del pianoro vi è un salto repentino, il tracciato stradale scompare per trasformarsi in una semplice e ripida mulattiera la quale, serpeggiando tra bastionate rocciose, compie un balzo di quasi 600 metri di dislivello per giungere a Pont.

Il superamento di questo balzo rappresenta l'unica seria difficoltà del progettato raccordo automobilistico; finora sono stati compiuti semplici assaggi della roccia sopra Pont dai quali è risultato che si renderanno necessari molti tornanti e non poche opere cosiddette d'arte.

Ma questa traversata, se ancora non è possibile in macchina, offre la possibilità di una bella passeggiata: un'ora e mezzo per scendere dal colle del Nivolet a Pont tre ore circa in senso inverso, cioè in salita.

Una gita un po' più impegnativa — e che raccomandiamo in particolare a chi desiderasse vedere branchi di camosci e stambecchi — è la traversata dal Nivolet al rifugio Vittorio Emanuele (base d'attacco per il Gran Paradiso) per il colle di Punta Forà. Dall'albergo Savoia del Nivolet ci si porta sulla sponda orientale del lago che lo fronteggia e procedendo sulle pietraie e sui pascoli che ricoprono il versante settentrionale della costa di Mentà e della punta Violetta ci si avvicina al colle di Ferauda (m. 3060): di cui si attraversa il ghiacciaio occidentale di Punta Forà, che in realtà è un semplice ed innocuo pianoro di neve privo di crepacci, per salire sul colle omonimo a metri 3124 (due ore dalla partenza). Dal valico si discende in diagonale per il ghiacciaio orientale della Punta Forà, poi per quello del Gran Etret e, raggiuntane la sponda orientale, la si segue per scavalcare un dosso morenico e attraversare il ghiacciaio di Moitair. Superato un colletto di detriti si continua sul ghiacciaio di Moncorvè per il quale si raggiunge il rifugio Vittorio Emanuele, vasto e moderno, un vero alberghetto, posto a metri 2700 di quota.

Il percorso è molto più semplice di quanto possa far ritenere questa sommaria descrizione consultando una carta topografica e, meglio ancora, la guida «Da rifugio a rifugio» del compianto Saglio o quella del Gran Paradiso del non meno compianto Emanuele Andreis, tragicamente caduto con il figlio dal Dente del Gigante.

Remo Griglié

Il giovane patrizio milanese assassinato dal medico

Tra i testi più importanti interrogati ieri dal sostituto Procuratore della Repubblica di Como. Da sinistra, la sarta Germana Marucelli, la contessina Kikki Francesca di Altan, fidanzata di Luigi Mach di Palmstein, il barone assassinato, e Paolo Scheggi Merlini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Conclusa l'inchiesta sul delitto di Caslino

Gli interrogatori della fidanzata e degli amici dell'assassino hanno consentito al magistrato di far luce sull'ambiente in cui è maturato il crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Como, venerdì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Del Franco concluderà probabilmente nella giornata odierna l'inchiesta giudiziaria relativa all'omicidio di Caslino d'Erba, in cui ha perso la vita il barone Luigi Mach di Palmstein. Gli interrogatori avrebbero fornito al magistrato il materiale per permettergli di dichiarare pressoché conclusa l'attuale fase dell'inchiesta, pur se non mancano le circostanze da approfondire o da appurare con maggiore esattezza.

Il punto centrale delle indagini, condotte con meticolosa pazienza e con ritmo serrato dal magistrato, consisteva nella ricerca del movente del delitto, essendo le altre circostanze di fatto quasi tutte accertate, tranne alcuni particolari che sono stati acquisiti grazie alle deposizioni del vigile e dell'uomo al quale il De Palma consegnò domenica sera la pistola.

L'inchiesta cioè avrebbe isolato dalle scorie la causale del delitto, una causale che riguarda certamente la figura dell'insegnante scozzese fidanzata del De Palma, ma che si diversifica da quella fornita dall'assassino: la determinazione ad agire venne cioè al dott. De Palma dall'alterazione di fatti di portata assai minore di quanto apparissero ad una mente allucinata e turbata da fenomeni tossici.

Forse, Ruth Plenderleith, introdotta proprio dal fidanzato nell'ambiente della vittima e dei suoi amici, venne a trovarsi in situazioni che scatenarono le prime avvisaglie della tempesta; probabilmente di qui traggono origine le minacce rivolte dal De Palma nei confronti del barone Mach e dei suoi amici, Lucio e Dino: probabilmente, la stessa Ruth venne a trovarsi in un'assai incomoda posizione, tra il fidanzato smanioso di vendetta e gli amici.

g. s.

UNA COLLEZIONE ARMONIOSA, ELEGANTE, RAFFINATA

Classico e romantico Marc Bohan ha riportato al successo la "Maison Dior„

Il giovane sarto parigino ha mostrato ancora una volta il suo talento con modelli in grado di soddisfare le esigenze (e le necessità) di ogni signora elegante - Buona affermazione del romano Capucci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, venerdì sera.

Due ore e dieci; tanto è durata ieri la sfilata della collezione di Marc Bohan. Quasi duecento modelli sono passati davanti al pubblico; e il caldo era veramente torrido. Eppure non una delle cinquecento persone che affollavano i saloni di Christian Dior ha abbandonato il proprio posto. Alla fine un lungo, cordiale applauso, ha salutato l'abito da sposa con cui tradizionalmente si conclude la sfilata. Intorno al loro modellista le indossatrici si stringevano commosse e raggianti.

Marc Bohan ha vinto ancora una volta. Ha vinto con una collezione che, senza andare volutamente contro corrente, presenta numerosi motivi nuovi ed originali, una collezione armoniosa, elegante, ricca e raffinata. Che Bohan piaccia perché dietro di lui c'è il prestigio della «Maison» Dior e i miliardi dell'industriale Boussac, può essere parzialmente vero.

Ma è ancor più vero che il successo che il giovane modellista incontra ormai da una mezza dozzina d'anni è un successo genuino, confermato ogni volta dalle cifre di vendita delle diverse case di moda. Esso presuppone nel giovane Bohan una classe certa, quella classe fatta di gusto e raffinatezza, aliena da ogni stravaganza, che con un semplice tocco fa naufragare nel ridicolo le «trovate» di molti suoi concorrenti.

Bohan non cerca di strabiliare, non vuole imporsi con la novità rivoluzionaria, sconvolgendo le tradizionali regole della «haute couture». La sua moda è sempre equilibrata, e mai si presta alle definizioni sensazionali. Ma è sempre felice. Così, in questa collezione che lascerà la sua impronta su tutta la moda dei prossimi mesi, vi sono infusi classici e romantici, c'è un pizzico della Russia zarista e una pennellata Napoleone III, vi è una linea tubolare e un'altra che dà alle forme rilievo e sostanza. Un po' di tutto, insomma, ma sempre nelle giuste proporzioni.

Molti tailleurs hanno la «vareuse» lunga, le maniche raglan, la gonna ampia pieghettata «alla paesana». Ma altri, in stile «guardacaccia» hanno la gonna dritta e la giacca anche dritta e lunga. Per il cocktail vi sono bluse «Mugik» di lamé, mussolina, crespo o velluto, talvolta orlati di pelliccia. Ma c'è anche una linea «rococò», con ingenui decolletes ornati di ambra nera. I mantelli sono talvolta a tubo, lunghi e guarniti di pelliccia, talvolta voluminosi, generosi, morbidi, con le maniche «importanti». Soltanto i cappelli sono di un tipo solo, berretti, calotte o «fichù» ma sempre adatti alla testa minuscola che avremo in voga quest'anno.

Un insighiera successo l'ha ottenuto anche Capucci, il quale è tuttavia piaciuto di più nelle toilettes da mattina e da pomeriggio che in quella da sera. La sua «silhouette» è molto femminile, sottile e naturale. La vita è ben segnata, le spalle sono piccole e le anche rotonde. Belli come sempre i colori, con prevalenza di beige, marrone e turchese. Anche Capucci ha ceduto alla moda delle «culottes» orlate di pelo che spuntano all'altezza del ginocchio sotto le tuniche corte. Invece lui ripudia il tweed e predilige i tessuti piatti, velluti, rasi e lane. Una collezione saggia, in fondo, la sua, che vista subito dopo quella di Bohan (con i capitali di Boussac) mostra la qualche corda la corda. Ma una collezione piacevole, malgrado tutto, che costituisce un nuovo passo per la difficile conquista di Parigi da parte del giovane sarto romano.

Altri quattro grandi couturiers parigini faranno sapere oggi quale sia la loro decisione per la moda d'autunno e d'inverno, ci diranno cioè se le loro collezioni siano orientate verso il «look» sottile della maggior parte delle Case o se invece presentino il colpo d'occhio ampio, «campagnolo», della Casa Dior.

La giornata prevede la sfilata dei modelli di Antonio Castillo, Guy La Roche, Pierre Cardin e Simonetta Fabiani. L'attesa è intensa; quanto si è visto finora è bastato a indicare che la serie di sfilate in corso è sempre densa di vivacità.

Si sono fin qui delineate sostanzialmente due tendenze: quella di Marc Bohan, di Michel Goma del Salone di Jean Patou e di Jacques Esterel, con gonne ample e spalle piene, e quella degli ateliers di Pierre Balmain, J. F. Crahay (della Casa Lanvin), di Gerard Pipart (che disegna per Nina Ricci) e della maggioranza degli altri «grandi», pronunciatisi decisamente per la silhouette slanciata, o leggermente a forma di «A».

Dior è il solo che non abbia fatto indossare alle donne i pantaloni, ed abbia presentato esclusivamente modelli «femminili»; gli altri si sono sbizzarriti, dagli ampi pigiama «da padrona di casa» di Coco Chanel ai calzoncini in tweed di Lanvin ai pantaloni di Jacques Heim e Roberto Capucci. Universale invece la tendenza ai capelli corti, che variano dal taglio «snob» di Heim a quello «ragazzo» di Dior.

Le grandi novità di Chanel, che ha presentato modelli radicalmente diversi dai famosi tailleurs che si succedevano senza sensibili modifiche da una decina d'anni, costituiscono comunque ancor oggi l'argomento centrale dei discorsi nel mondo della «haute couture» parigina. La leggendaria «Coco» ha fatto veramente colpo con i suoi abiti a giacca bordati di pelliccia, in luogo delle decorazioni ormai classiche dei modelli Chanel. Anche lei ha presentato i pantaloni, che sono straordinariamente ampi e dei tessuti più vari.

V.

Il parrucchiere parigino Alexandre ha ricreato lo «chignon» del '700 per le indossatrici di Balmain che hanno presentato le collezioni d'autunno-inverno. I capelli, dapprima tirati all'indietro e trattenuti da una sbarretta di diamanti, sono riportati in avanti con un'onda voluminosa nella quale è seminascosto un favoloso gioiello di Harry Winston (Telefoto a «Stampa Sera»)

La nuova linea Dior per la prossima stagione (Tel.)

Da un motoscafo della P. S.

Nuotatore in pericolo salvato nel Lago Maggiore

Verbania, venerdì sera.

(a. c.) Gli agenti di P. S. Antonio Ferraini e Antonio Santullo, mentre a bordo di un motoscafo del servizio di pronto soccorso stavano effettuando ieri una perlustrazione sul lago, nei pressi dell'Isola Madre, notavano un bagnante che a circa duecento metri dalla riva si dibatteva disperatamente tra le onde. Dopo essersi diretti velocemente verso il punto ove l'uomo stava per annegare, i due agenti si gettavano in acqua e riuscivano ad afferrare il pericolante e ad issarlo sull'imbarcazione. Il salvato, Oreste Fattibene, un operaio di 34 anni, abitante a Pallanza, è stato sottoposto a respirazione artificiale in quanto presentava pronunciati sintomi di asfissia. Rianimato, veniva accompagnato alla propria abitazione. E' questo il primo caso di salvataggio effettuato da agenti di polizia in servizio sul Lago Maggiore.

La rubrica della previdenza

Risposte ai quesiti dei lettori

Domanda — E. B., TORINO - I giornali hanno scritto che le pensioni della previdenza sociale saranno liquidate presto in base a criteri diversi da quelli attuali. Cosa c'è di vero in tutto questo e come stanno effettivamente le cose?

Risposta — *Si è discusso di questo problema durante gli incontri recentemente avvenuti tra il Ministro del Lavoro e i Sindacati a proposito dell'aumento degli assegni familiari e della nuova regolamentazione della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria.*

E in quell'occasione Governo e Sindacalisti si sono trovati d'accordo sull'urgente necessità di migliorare anche le pensioni delle categorie lo-Vo ed So, in base a norme più eque di quelle attualmente in vigore, convenendo che queste rendite dovranno essere più realisticamente rapportate alla durata del ciclo lavorativo del beneficiario e all'entità della sua retribuzione.

Secondo gli accordi presi, il progetto di riforma dovrà essere presentato dal Governo entro quest'anno; mentre i relativi aumenti dovranno decorrere al più tardi dal 1° luglio 1965.

Perché lei possa valutar meglio i limiti di tempo previsti, dobbiamo aggiungere che il margine attivo di questa fondamentale gestione dell'Inps — che era di 451 miliardi alla fine del 1963 — è attualmente disponibile solo in minima parte, perché nei riguardi del Fondo adeguamento pensioni risultano in debito per somme ingenti altre Casse pensionistiche fortemente deficitarie, ed anche lo Stato che ha rateizzato in diverse annualità la contribuzione da lui dovuta ma non versata al Fondo stesso negli scorsi esercizi.

D. — R. S., TORINO Tra la domanda di pensione e la consegna del relativo libretto c'è sempre un intervallo troppo lungo, anche perché nel frattempo l'interessato può aver bisogno della Mutua e non è giusto che si curi a proprie spese.

R. — *E' inevitabile, specie quando si tratta di pensioni per invalidità che comportano lunghi accertamenti sanitari specialistici. In ogni caso, appena la domanda di pensione viene accolta, l'Inps corrisponde al beneficiario un acconto equivalente all'importo dei ratei maturati. Intanto, la pratica fa il suo corso che si conclude quasi sempre in tempo perché il pensionato possa riscuotere alla scadenza la rata bimestrale maturata nel periodo successivo al pagamento dell'acconto.*

La provvisoria mancanza del libretto non impedisce al suo titolare di fruire dell'assistenza sanitaria gratuita che egli può avere dal giorno dell'accoglimento della sua domanda di pensione, facendosi rilasciare dall'Inps una dichiarazione provvisoria che l'Inam considera valida, in attesa dell'esibizione del libretto, per le prestazioni sanitarie di competenza.

D. — C. T., NOVARA - ho letto che la Corte d'Appello di Torino ha dato ragione a un'operaia che aveva fatto causa all'imprenditore perché questi la pagava meno degli uomini che, con la stessa sua qualifica, svolgevano le medesime mansioni. Ma allora cosa valgono le norme contrattuali che sanciscono diversità di trattamento fra uomini e donne?

R. — *Se si tratta di donne che hanno la stessa qualifica degli uomini e svolgono identiche mansioni, quelle norme contrattuali non valgono niente, perché nella sentenza cui ella si riferisce è detto che «L'articolo 37 della Costituzione, nel quale si afferma che la donna, a parità di lavoro, ha diritto alla stessa retribuzione dell'uomo, è fuori discussione».*

E per eliminare ogni perplessità dipendente da una diversa formulazione dei contratti di lavoro, i Magistrati torinesi hanno aggiunto con cartesiana chiarezza che «i contratti collettivi di lavoro debbono per legge fissare le diverse qualifiche e le relative retribuzioni; possono stabilire tutte le qualifiche immaginabili, ma sempre in base al lavoro prestato e senza fare alcuna discriminazione tra uomo e donna che svolgono le medesime mansioni».

D. — B. L., TORINO ...nto sempre lodare i sistemi previdenziali e mutualistici dei Paesi nordici. Sono davvero tanto migliori dei nostri, oppure si tratta della solita mania di esaltare gli altri e mortificarci?

R. — *Riteniamo che qui l'esotismo non c'entri, perché effettivamente nei Paesi nordici esiste da tempo quel regime di sicurezza sociale che invece in Italia è tuttora allo stato di nebulosa enunciazione.*

Se non ci mancasse lo spazio, potremmo farle un conto dei sistemi pensionistici ed assistenziali lì in atto e convincerla che quei popoli sono socialmente assai più progrediti di noi.

Bisogna tener presente, però, che gli ordinamenti previdenziali di questo o quel Paese non dipendono unicamente dalla volontà dei rispettivi legislatori, ma soprattutto da situazioni storiche, sociali, economiche ed ambientali che sono diverse da uno Stato all'altro.

Dopodiché bisogna dire che sarebbe ora di rimettere un po' d'ordine nei nostri ordinamenti mutualistici ormai sommersi da una legislazione sterminata e frammentaria comprensibile soltanto agli specialisti, benché essa riguardi la parte della popolazione.

La pluralità degli istituti che gestiscono la previdenza e l'infinita varietà delle prestazioni che ne derivano formano un viluppo inestricabile: una specie di cittadella del differenziato da cui si spara a zero su chiunque abbia l'ardire di proporre l'adozione di una più chiara e perequata previdenza.

Maria Landi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Sophia non adotterà la bambina» dice Carlo Ponti tornato da Israele

L'attrice conobbe la piccola Concetta durante il suo soggiorno a Napoli quando girava «Filumena Marturano» - Tra i due si stabilì un reciproco affetto: nulla di più - La patetica storia si chiude con la dichiarazione del produttore

ROMA, venerdì sera.

«Sophia Loren non si è mai sognata di adottare una bambina. Debbo quindi smentire la notizia diffusa da un settimanale francese, secondo la quale, Sophia avrebbe avuto l'intenzione di affiliare la piccola Concetta Grazelli, di Pozzuoli». Così ha dichiarato il produttore Carlo Ponti al suo rientro da Israele.

I fatti sono noti. Appena si diffuse la notizia, cronisti e fotoreporters sono stati impegnati nel patetico caso. La bimba, che ha quattro anni vive con la famiglia povera (padre disoccupato con moglie e altri cinque figli a carico) in una contrada vecchia di Pozzuoli. La Loren conobbe la bimba durante il suo recente soggiorno napoletano. Stava interpretando il ruolo di «Filumena Marturano». Tra le due si stabilì subito un'affettuosa amicizia.

L'attrice non mancava mai di farle qualche dono. Fu quindi facile per un cronista mondano di un settimanale francese, presumere che la diva intendesse adottare Concetta. Sophia Loren manifestò semplicemente il desiderio di inviare la sua piccola amica in un collegio svizzero per assicurarle una buona educazione.

La diva invierà Concetta in un collegio svizzero

La piccola Concetta, qui con il padre, ha vissuto giorni movimentati (Telefoto)

Sophia Loren festeggiata in Israele. (Tel.)

Carlo Ponti all'aeroporto di Fiumicino (Telefoto)

PER IL CALDO

Clouzot colpito da collasso

Il regista stava girando alcune scene del film «L'Enfer»

SAINT FLOUR, venerdì sera.

Il regista Georges-Henri Clouzot, che sta girando il film «L'Enfer» al Viaduc de Garabit, film del quale Romy Schneider è la principale protagonista femminile, è stato colpito ieri pomeriggio da un malessere di origine cardiaca dovuto, a quanto si crede, alla fatica ed al caldo. Clouzot è stato trasportato in una clinica di Saint-Flour, dove è giunto un cardiologo parigino.

Il protagonista maschile del film, l'attore Serge Reggiani, sofferente per una congestione polmonare, è stato ricoverato in ospedale il 17 luglio ad Aurillac. Ha lasciato la clinica il 24 ed è attualmente convalescente.

Un festival in Istria del folclore jugoslavo

PIRANO, venerdì sera.

E' cominciato a Pirano (Istria) il 5° Festival jugoslavo del folclore che si svolgerà per sei giorni in varie località della costa istriana.

MOSTRE D'ARTE

A Punta Ala

Ad interrompere un ciclo di mostre che Punta Ala dedica agli artisti maremmani, e che riprenderà nelle prossime settimane, sono attualmente allestite due «personali». Al Castello, quella di disegni a china, in nero o colorati, e di tempere del torinese Colombotto Rosso, dal segno limpido e sovente crudele, impeccabile nel suo rigore stilistico, intimamente legato alla elaborazione fantastica dei suoi personaggi o anche soltanto nella ricerca formale delle sue figure e dei nudi dai quali traspare pur sempre l'eco del suo mondo bizzarro e patetico insieme. Nella sala del piccolo Hôtel Alleluja espone invece il settantatreenne Vittorio Pascucci nato ad Asciano Senese ma residente a Firenze tra i suoi paesaggi, colti nella regione, o ispirati a certe tipiche vedute parigine, numerosi sono anche quelli dedicati agli scogli di Punta Ala.

an. dra.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.115

Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 «Balletto Nazionale della Guinea». Ultima rappresentazione.

Famija Turinèisa Esterno: ore 21 la Piccola Ribalta Dialettale in «'l cont Arlius 'd Memberusa» di P. De Filippo. Versione A. Mottura. Ingresso grat.

Alcione Camp. Riviera «Apollo Show» n. 4». Orario 16,15 - 21,15. Maffei: «Spettacolissimo 64» Rivista M. Ferrero - L. Da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-19.

Al Florida, c. Solferino, tel. 542-532: ore 21: Complesso ai Luna; canta Maria Valente.

Chalet Valentino: 21 Pippo Pasno. Cinzia Danze: 21 orch. Tonnicchio. El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 Pippo Caruso. Gay Esther: ore 21 «I 6 Magnifici». (Prima consumazione gratuita). Giardino Belle Arti: 21 River Side. Pagoda Danze: 21 Gli Asternovas.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni. Calypso Night Club: Attrazioni. Gran Baita: 22-4 Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Coldera.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-468: 21. Bagatelle Esiles (tel. 678-978): 21. Caprice (Sacchi 18): aria cond. 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 687-018): tutte le sere ore 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo scorpione» J. Bernard, J. Tissier, E. Anders. Viet. 14. Astor: «Danza macabra» con Barbara Steele, George Riviere. Viet. min. 18. Corso: «La legge della pistola» techn., con Robert Loggia, Lynn Bari. Doria: «La regina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Laage. Ideal: «Ursus, il terrore dei Kirghisi» technicolor scope, con Reg Park, Mireille Granelli, E. Manni. Lux: chiuso per ferie. Nazionale: domani riapertura con «Siamo tutti pomicioni» R. Vianello, S. Mondaini, F. di Capri, Bramieri. Romano (aria condizionata): «La congiura degli innocenti» tech. scope, di A. Hitchcock, con Shirley Mc Laine. Vittoria: chiuso per ferie.

Alfieri: «International Hotel» technicolor scope, E. Taylor, R. Burton. Ariston: «La lancia che uccide» con S. Tracy, R. Wagner, R. Widmark, scope, technicolor. Metropol: «Le sirene urlano, i mitra sparano» Eddie Constantine. Viet. 18. Tarino: «Gott mit uns» (Dio è con noi) di F. Di Giammatteo. Ag. 10.

Alessandro: «Il magnifico disertore» Kirk Douglas, Dany Robin. Faro: «Ercole sfida Sansone» scope techn., Kirk Morris, Liana Orfei. Fiamma: «Chi giace nella mia bara?» B. Davis, K. Malden, P. Lawford. Hollywood: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Laura Efrikian. Maffei: «Spettacolissimo 64» Rivista M. Ferrero - L. Da Vinci 16,15-21,15. Filmi: «La spada del Cide» technicolor. Massimo: «Mila Spogliarello» Brigitte Bardot, Daniel Gelin. Viet. 18. Orfeo: chiuso per ferie. Principe: «Sei donne per l'assassino» tec., E. Bartok, C. Mitchell. Viet. 18. Statuto: domani riapertura con «Sfida all'O.K. Corral» technicolor, con Burt Lancaster e K. Douglas.

Adriano: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, A. Smith. Alcione: «Totò Diabolicus». Rivista «Apollo Show n. 4» 16,15-21,15.

Alpi: «La storia di un disertore» J. Marnier, Gary George. La Perla: «Gli occhiali» con Gena Rowlands e Stevens Hill. Regina: «Roma contro Roma».

Olimpia: «Ursus, il gladiatore ribelle» technicolor. Pax: «I fuorilegge della collina». P. Nuovo: «Trionfo di Pancho Villa» e «Eroi del doppio gioco». Ag. 10. S. Pellico: «La trappola di ghiaccio» technicolor, di Walt Disney.

Superior: Tentazioni quotidiane. V. 14. Giardino: «Maledizione del serpente giallo» con Christopher Lee. Mirafiori: «F.B.I. chiama Istanbul». Viareggio: «Anastasia» scope, techn., con Yul Brynner e Ingrid Bergman.

Araldo: «Pace a chi entra» Aleksandr Demianenko, Stanislav Khitrov. Eliseo: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia. Frejus: «Fantasia Piccola» technicolor, Jean Marais, Jeanne Crain. Nuovo: «Ora 0 missione morire». S. Paolo: domani «Pistoleros di Casa Grande» techn. scope, G. Mistral.

Artisti: «Scandali al mare» R. Vianello, S. Mondaini, technicolor. Corallo: «Delitto di coscienza» Craig. Eridano: «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmuller. Orope: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» technicolor, scope. V. Veneto: «Il guascone» technic. scope, G. Barray, G. M. Canale.

Astra: «Cordura» techn. scope, Gary Cooper, V. Heflin, R. Hayworth. Bernini: «Fra Diavolo» S. Laurel, O. Hardy e «Tamburi lontani» technicolor, con Gary Cooper. Elios: «Vulcano figlio di Giove» sc. techn., Rod Flash, Bella Cortez. Massaua: «Bunny, coniglio dal fiero cipiglio» cartoni animati in technic. Odeon: «Africa sexy» techn. scope. Star: «I pistoleros di Casa Grande» A. Nicol, J. Mistral, scope techn.

Adua: «Avamposto del Sahara». V. 14. Brescia: «Coriolano eroe senza patria». Chaillion: «Ombre sul Kilimangiaro» Robert Taylor, A. Aubrey. Malen: «Amore in 4 dimensioni» E. Murgia, S. Koscina. Vietato min. 18. Nord: «Sentiero della rapina» technicolor, A. Murphy e «Pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Palazzo: chiuso per ferie. Sociale: «Il comandante Toth».

Cabiria: «Il terrore dei Sioux» con Broderick Crawford, Robert Stack. Colosseo: «Jules e Jim» con Jeanne Moreau, Oscar Werner. Viet. min. 18. Continentale: «Il forte dei disperati» J. Hardin, A. Saury, scope. Flora: «L'oro della California» technicolor, con Randolph Scott. Italia: domani «Le tardone» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Moderno: «Il fiume rosso» J. Wayne e «Maciste contro lo sceicco» techn. Piemonte: «Amore e desiderio» Merle Oberon, Curd Jurgens. Vietato 18. S. Carlo: «Il segreto del narciso d'oro» C. Lee, Sabine Sesselmann. Savoia: «L'ira di Achille» scope, technicolor, con Gordon Mitchell.

Diana: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» scope tech., M. Forest, J. Greci. Dora: «La notte del peccato». Roma: domani «Adorabile idiota».

Alba: «Dan il terribile» technicolor, con Rock Hudson. Ambra: «Le tardone» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Apollo: «Sesso e violenza» T. Curtis, H. Wilhoers. Vietato minori 14. Lux: «Il ranch della violenza». Lucania: «Il grande truffatore». Lucrezia: «La valle della vendetta» techn., Burt Lancaster, Joanne Dru. Splendor: chiuso per lavori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alfieri, Alessandro, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Mailor, Odeon, Torino, V. Veneto. - Giardini Reali: «Balletto Nazionale della Guinea» (biglietti ridotti Enal alle agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» di via Roma). - Piscina comunali (biglietti ridotti alle casse).

STASERA AL CINEMA

Il romantico sceriffo del Nuovo Messico

LA LEGGE DELLA PISTOLA («Six gun law»), di Christian Nyby, con Robert Loggia, James Dunn, Lynn Bari. Western: americano a colori. Cinema Corso.

Centrato attorno alla figura di un romantico e cavalleresco tipo di ex sceriffo diventato avvocato, e come tale patrocinatore delle giuste cause, il film mostra il suo protagonista — che si chiama Elfego Baca — alle prese con due avvenimenti ricordabili della propria attività professionale: la difesa, prima, di un ex ladro che le circostanze fanno supporre coinvolto nella rapina di una banca; e la presa di posizione, poi, a favore di un ricco inglese finito in tribunale sotto accusa di aver ammazzato un corteggiatore della moglie, figlio d'un potente (e prepotente) del luogo: Santa Fe, nel Nuovo Messico.

Nonostante le sue ambizioni di western a sviluppi polizieschi e giudiziari, il film non si stacca dal livello medio di una produzione piuttosto minore. Necessitava di una sceneggiatura meglio articolata, di una più sobria e nitida predisposizione dei fatti, di uno sfoltimento dei personaggi. Così, costretta nel letto di Procuste dei 90 minuti circa di proiezione, la duplice vicenda è schematizzata e inaridita, nonostante un certo impegno registico e una indubbia abilità dei principali interpreti.

a. v.

Concerto a Bardonecchia del «Complesso Toscanini»

Bardonecchia, ven. sera.

Intensa si annuncia l'attività culturale e musicale della Parrocchia di S. Ippolito, sotto la guida di Don Bellando, in vista del Congresso Eucaristico che, nell'ultima settimana di agosto, verrà ospitato a Bardonecchia.

Domenica scorsa il quintetto del «Complesso Toscanini» della Rai di Torino (Lorenzo Lugli, Arnaldo Zanetti, violini; Luciano Moffa, Enzo Francalanci, viole; Pietro Nava, violoncello) ha tenuto un concerto nella chiesa nuovamente ampliata, con musiche di Mozart e di Brahms. Il numeroso pubblico ha applaudito

La «Pittsburgh Symphony» in tournée a Torino

Una delle più famose orchestre sinfoniche, la Pittsburgh Symphony Orchestra, diretta da William Steinberg terrà per la prima volta a Torino un concerto il 10 ottobre prossimo.

Questa «tournée» si svolgerà attraverso una quindicina di nazioni europee

ECHI DI CRONACA

Le «Tron»

È sempre la scuola superiore di guida perchè si aggiorna continuamente. Una nuova équipe di istruttori è a Vostra disposizione per la «Patente in 30 giorni» senza interruzione nel periodo ferie. Cortesia e correttezza è il motto dei nuovi istruttori Tron, via Carlo Alberto 6, tel. 520-183, 512-079.

Gli apparecchi acustici

avranno un rendimento migliore e maggiore durata se revisionati periodicamente presso i laboratori specializzati Maico, via Magenta 30, Torino, telefono 41-767.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Ultimi giri di manovella negli antichi quartieri della città lombarda

La Cardinale appassiona i bresciani nella paradossale vicenda del "Cocu magnifique,,

E' tale e tanta la folla che accorre ad assistere alle riprese del film che è messo in pericolo il ruolino di marcia della casa produttrice - Accanto a lei Ugo Tognazzi nella parte del marito morbosamente geloso Il regista Pietrangeli ha scelto nella città alcuni panorami di nobilissime architetture singolarmente eleganti

(Nostro servizio particolare)

Brescia, venerdì sera.

Claudia Cardinale ed Ugo Tognazzi sono a Brescia con tutta la «troupe» del film che viene tratto dalla nota commedia «Le cocu magnifique», scritta nel 1920 da Fernand Crommelynck, tante volte rappresentata in questi anni con così lieto successo. Per la città le scene girate nelle sue strade, nelle sue piazze sono un avvenimento che attira anche troppo l'attenzione o la curiosità degli abitanti; essi accorrono così numerosi sui luoghi delle riprese da mettere in difficoltà gli operatori. Domani dovrebbe essere dato l'ultimo giro di manovella; infatti il ruolino di marcia della casa produttrice prevede una rapida conclusione. Il film è stato iniziato a Roma nei teatri di posa ed ora si girano gli esterni con una spesa di due milioni e mezzo al giorno. Per la sua prestazione la bella attrice percepisce un compenso di cento milioni e il popolare comico ne riceve sessanta.

La Cardinale entro i primi di agosto dovrà essere libera perchè parte per Hollywood, chiamata da altri impegni di lavoro e perciò le intemperanze del pubblico bresciano, che con il suo comportamento intralcia e ritarda la produzione, potrebbero costare care al produttore. Egli ha chiesto l'assistenza della forza pubblica che però non può fare nulla o ben poco di fronte a tanta indisciplina.

Le vicende della commedia sono note. E' una storia paradossale di morbosa gelosia. Tognazzi interpreta la parte di Andrea, il marito che, con i dubbi, i sospetti, i pedinamenti, le inchieste insomma con tutti i suoi atteggiamenti di uomo geloso fino allo spasimo fa sì che quanto egli teme e depreca finisca per avverarsi. Ciò che la gelosia gli fa immaginare accade realmente, quasi con sua soddisfazione per potere infine dire che aveva ragione. L'azione si svolge in una città di provincia e Brescia si presta ottimamente a fare da sfondo. Certe sue strade vuote e silenti verso la collina, certe piazze in cui elementi ottocenteschi contrastano con un'edilizia sfacciatamente moderna si prestano a questa interpretazione aggiornata della vicenda che l'autore ha ideato collocandola in una cittadina della provincia francese.

Il regista Pietrangeli ha girato le prime scene in viale Oberdan, una larga strada di periferia, in un punto in cui l'arteria si sviluppa tra un gruppo di vecchie case e il muro di cinta di una antica villa. E' una scena che si svolge di notte e prima di dare il via Pietrangeli ha dovuto attendere che i vigili urbani riuscissero a liberare il campo dalla folla accorsa al richiamo delle schiocchezze dei riflettori. Lui e lei litigano in macchina: una delle consuete scene della loro vita tormentata ed Andrea, che rappresenta la figura di giovane industriale, con le sue battute piene di amarezza e di assurdi sospetti fa maturare nell'animo della moglie il desiderio del tradimento.

Nei giorni seguenti le riprese sono continuate nella parte antica della città dove nobilissime architetture si fondono in un panorama tra i più singolarmente eleganti: la piazza del Duomo con il palazzo del Broletto e la piazza del Foro romano con i ruderi del teatro che risale all'epoca di Vespasiano e con le eleganze di una chiesa circondata da una perfetta cancellata di un aggraziato barocchetto veneto. All'angolo, in un palazzo seicentesco della nobile famiglia Martinengo che in altri tempi fu tra le più cospicue di Brescia, è ospitata la Questura e proprio sotto le ali protettrici della forza pubblica il regista si è posto per cercare riparo alla invadenza della folla. Tognazzi, nascosto dietro lo spigolo di un muro della vecchia casa, sorveglia da lungi le mosse della moglie che ancora una volta sospetta di tradimento, fissando, con un'assurda gelosia, per distruggere la sua felicità coniugale. La piazza del Foro con il suo pavimento ad acciottolato, con le sue case dagli embrici rossi sul grigio sporco delle facciate, con un curioso ritmo di tetti alti e bassi e le eleganze di certe finestre e di certi portoni che contrastano con la povertà delle vecchie abitazioni, fa da sfondo all'agitazione spirituale del protagonista, creando un contrasto tra dubbi e tormenti e concitati moti dell'animo ed un panorama placido e sereno di vita provinciale.

Inutile aggiungere che a Brescia la Cardinale conta migliaia di ammiratori e di «fans». Ogni volta che esce dall'albergo è assediata di richieste di autografi e nugoli di ragazzi e di signorinette le si affollano attorno. Anche Tognazzi è ben noto ai bresciani: quando ritorna nella città con la sua compagnia fa sempre degli esauriti in teatro. Sarà la novità delle riprese cinematografiche, saranno i protagonisti molto popolari, certo è che la storia del «cocu magnifique» appassiona anche troppo la popolazione.

al. vi.

Claudia Cardinale sul set ascolta i suggerimenti dei tecnici prima di girare la scena (Telefoto)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Una serata varia (finalmente)

Primo Canale: la commedia

La volpe sfortunata

Lisa Gastoni è la protagonista dell'avvincente telegiallo in onda questa sera sul Primo Canale

Secondo Canale: letteratura e canzoni

Obbiettivo su Hemingway

La tv dedica stasera allo scrittore Ernest Hemingway un «Primo piano» con l'intervento di molte personalità

Musica insieme (per quasi tutti)

Renata Mauro presenta con Lelio Luttazzi lo show musicale con i più famosi complessi jazz

In ripresa dal Secondo Canale, il Primo manderà in onda questa sera La volpe sfortunata, originale televisivo «giallo» in due tempi di Sancia Basco, allestito dal regista Eros Macchi e interpretato da Roldano Lupi, Franco Volpi, Ileana Ghione.

La vicenda ha inizio allorquando viene scoperto il cadavere dell'avvocato Stoddard, anziano e stimato professionista. E' stata Cora, la segretaria di Stoddard a trovare il corpo inanimato dell'avvocato. Ora il ten. Bill Bridgeman, nell'espletare le indagini sul delitto, viene a conoscenza di molte cose interessanti il passato dell'avvocato Stoddard, tra cui il matrimonio con una ballerinetta che lo abbandonò per fuggire con un pianista.

Altri scabrosi particolari sui due fuggitivi vengono forniti dal fratello dell'avvocato, Raymond Stoddard, che rivela al tenente che la vittima non aveva mai voluto concedere il divorzio alla donna, convinto di poterla riavere, prima o poi, con sé.

* *

Il «Primo piano» di stasera, alle 21,15 sul Secondo Canale, è dedicato al popolare scrittore americano Ernest Hemingway, Leggenda di una vita, nel testo di Alfredo Todisco.

In Musica insieme, il programma presentato, alle 22,15 sullo stesso Secondo Canale, da Lelio Luttazzi e Renata Mauro, sarà il seguente: The preacher, eseguito dal complesso Pezzotta; Chit car, interpretato dal chitarrista Franco Cerri col complesso Basso-Valdambrini; Fili d'oro, cantata dalla Mauro e da Luttazzi; Route 66, nell'interpretazione di Gloria Christian; If I were a bell, nell'esecuzione del Trio Pila Jacobs; Forse, interpretato da Bruno Martino; Minor Blues, eseguito dal Sestetto Basso - Valdambrini; Trombon boogy, eseguito dal complesso Pezzotta; infine One more blues, nell'esecuzione di Luttazzi-Cerri-Martino.

Indescrivibili scene di fanatismo a Stoccolma

La polizia scioglie i cani contro i «fans» dei Beatles

I giovani spettatori tentano l'assalto al palcoscenico - Feriti, contusi, svenimenti - Lo spettacolo è stato interrotto

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18 —: La tv dei ragazzi. Giramondo. - Il tesoro delle 13 case. e Gioco del calcio.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La volpe sfortunata», originale televisivo in due tempi di Sancia Basco. Interpreti: Ileana Ghione, Tullio Valli, Roldano Lupi e altri. Regia di Eros Macchi.
22,15: Quindici minuti con Carmen Villani.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Primo piano, a cura di Carlo Tuzzi: Ernest Hemingway. Leggenda di una vita. Testo di Alfredo Todisco.
22,15: Musica insieme con Mario Pezzotta e i suoi solisti e il Sestetto Basso - Valdambrini. Presentano Lelio Luttazzi e Renata Mauro.
23,05: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 16: Avvenimenti agonistici - 18: La tv dei ragazzi - 19,45: Estrazioni del Lotto - Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: L'amico del giaguaro - 22,15: Taormina: Assegnazione premi cinematografici «David di Donatello» - 23: Conversazione religiosa - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Città controluce: «Il compagno di giochi», telefilm - 22,05: Selezione dell'opera «Aida». - Al termine: Notte sport.

Stoccolma, venerdì sera.

Centinaia di giovani svedesi in preda al parossismo hanno ieri sera preso d'assalto la scena del locale di Stoccolma ove i Beatles davano rappresentazione: la polizia è dovuta intervenire in forze ed è stata persino costretta a ricorrere all'ausilio di cani poliziotto per arginare il tumulto che si era scatenato.

I famosi cantanti di Liverpool erano giunti nella capitale svedese martedì scorso, provocando le solite scene di fanatismo da parte di alcune migliaia di esaltati che li avevano attesi all'aeroporto ed avevano stretto d'assedio l'albergo ove i Beatles erano alloggiati. Il Questore di Stoccolma aveva predisposto severe misure di sicurezza, mobilitando un nugolo di agenti, che si erano appostati in ogni angolo.

Nel corso delle prime tre rappresentazioni non era comunque successo nulla di straordinario: ragazze e ragazzi in giovanissima età si erano accontentati di battere ritmicamente i piedi, accompagnando le canzoni con urla e fischi. Il tumulto è scoppiato invece in occasione dell'ultimo spettacolo, al quale era presente un pubblico insolitamente più maturo: si trattava di giovani dai diciassette a diciannove anni circa. Il culmine dell'isterismo è stato raggiunto quando i Beatles hanno incominciato a cantare «l'aglio essere tuo»: tra frenetici movimenti di «twist» gli spettatori, che avevano abbandonato i loro posti, hanno incominciato ad avvicinarsi alla scena, cercando infine di prenderla d'assalto.

A questo punto la polizia, che già aveva cercato di calmare e di allontanare i più esaltati, è stata costretta ad intervenire in forze: ne è nato un caos indescrivibile, durante il quale almeno dieci persone hanno riportato contusioni di rilievo. Tra l'altro, una ragazza è stata colpita al basso ventre da un violento calcio ed è crollata al suolo priva di sensi; un'altra è stata calpestata e schiacciata, riportando la lesione di alcune costole. Mentre numerose giovani svenivano e si accasciavano sul pavimento, sono entrati in azione i cani-poliziotto, che in pochi minuti hanno costretto la massa urlante alla fuga.

I Beatles, che si erano intanto ritirati lentamente dalla scena, approfittando della confusione si sono allontanati dal locale senza portare a termine lo spettacolo. I cantanti inglesi, che si sono esibiti a percentuale, hanno incassato per le loro quattro rappresentazioni, durate complessivamente nemmeno tre ore, più di centomila corone, pari ad oltre dodici milioni di lire.

w. r.

Mostra d'arte a Savona

Savona, venerdì sera.

Piero Leddi e Gigi Valsecchi, due pittori ormai noti in campo nazionale, espongono i loro ultimi lavori alla galleria d'arte contemporanea «La Fontana». La mostra, che comprende pure numerosi disegni, resterà aperta al pubblico sino all'8 agosto. I due artisti vengono presentati da Franco Loi e Renato Ussiglio.

Ieri sera al «Comunale» di Firenze

Interrotta per protesta l'esecuzione della «Traviata»

Gli orchestrali hanno inteso richiamare così l'attenzione delle autorità sui problemi insoluti della categoria

Firenze, venerdì sera.

Al Teatro Comunale di Firenze, ieri sera, durante la rappresentazione dell'opera Traviata, della stagione lirica estiva, lo spettacolo è stato momentaneamente interrotto. In lingua italiana, francese e inglese è stata letta al pubblico presente in sala una breve comunicazione che spiegava il motivo della interruzione.

Ecco il testo: «I dipendenti del Teatro Comunale di Firenze sono costretti ad effettuare questa breve, simbolica interruzione dello spettacolo in segno di ferma, dignitosa protesta. Il pubblico, che, affollando il teatro, dimostra con i fatti di amare la nostra istituzione, ha il diritto di sapere che tutti i dipendenti, a tutt'oggi — malgrado le continue, autorevoli, reiterate assicurazioni — non hanno alcuna certezza del tempestivo pagamento delle spettanze».

«E' giunto il momento di affermare — continua il comunicato — con chiarezza che lo Stato, in conformità alle vigenti leggi che regolano gli enti lirici, provveda ad assicurare effettivamente, con le proprie sovvenzioni, il mantenimento dei lavoratori degli enti erogando a tale scopo somme precise e adeguate. I dipendenti del Teatro Comunale di Firenze — che ritengono di aver fatto responsabilmente il loro dovere — esigono, per la loro dignità e per il buon nome del loro teatro, che i loro diritti siano rispettati e preannunciano che qualora gli organi competenti non provvedano tempestivamente, saranno costretti ad attuare adeguate contromisure».

Lo spettacolo viaggiante di Luciano Sangiorgi

"Totocanzoni" in Riviera

Con il presentatore Nunzio Filogamo la troupe va alla ricerca degli ammiratori in villeggiatura - I pronostici e la classifica

Albisola, venerdì sera.

Questa sera, ennesima tappa di «Miei cari amici vicini e lontani», ovvero «L'album dei ricordi», con Nunzio Filogamo, Luciano Sangiorgi e Raoul Pisani. Lo spettacolo, organizzato da Aldo Landi, sta facendo il giro delle più note località balneari della riviera ligure, per poi passare in Versilia e sull'Adriatico e concludersi, infine, il 23 agosto, a Saint Vincent.

Luciano Sangiorgi, all'inizio della serata si esibisce in qualche pezzo da concerto; indi eseguisce alcune canzoni vecchie e nuove. Su ciascun tavolino, gli spettatori trovano un cartoncino bianco: dovranno segnarvi i titoli che si ricordano. Le canzoni sono complessivamente tredici; colui che «fa tredici» vince un piccolo modello 500 Fiat. Ai dodici, vengono assegnati altri premi.

Nunzio Filogamo tiene a sottolineare che lo scopo principale di questa tournée, per quanto lo riguarda personalmente, è di poter salutare «i suoi cari amici vicini e lontani, in villeggiatura, e di poterli ritrovare tutti». I giorni 11 e 12, Filogamo sarà a Sanremo, dove presenterà «Sanremo ieri, Sanremo oggi», una rievocazione dei vari festival.

Raoul Pisani si esibisce alla fine della serata: è un bel ragazzo di 25 anni, molto corretto e con un'estensione di voce fuori del comune. I «pezzi» da lui scelti sono particolarmente indicati per dimostrarlo: «Plus je t'entends», «Malaguena», «Torna a Surriento», «Maman» di Aznavour e «Io mi arrendo», traduzione di «O cicloria». Nella sua prima tournée italiana, questo cantante che aspira anche a fare l'attore nei film musicali, ha avuto, come osserva Filogamo, una fortuna eccezionale: presentato dal maestro più noto e bravo presentatore ed accompagnato al piano da un Maestro quale Luciano Sangiorgi. Pisani è molto noto all'estero, ha preso parte a molte trasmissioni televisive in Francia, in Grecia, in Inghilterra. Il suo volto è familiare alle lettrici dei fumetti, dove vi recita parti di «bello» e di «attore brillante».

o. r.

Il musicista che fa danzare i giovani americani

Ray Antony in carovana con cantanti piccolissime

Non debbono superare un metro e 53 centimetri di statura

L'indiavolata Diane Vargas è una delle vedette dello spettacolo americano (Telefoto)

MILANO, venerdì sera.

Il 2 agosto, Ray Antony inizia la sua tournée in Italia con un «recital» in un locale del Lago d'Iseo. Con lui è un gruppo di belle artiste che compongono il «Bookend Revue»; cinque artiste bionde, castane e rosse, che non superano il metro e 53, questo perché Antony, piuttosto piccolo, ha il complesso della statura e non vuole avere nessuna collaboratrice che lo superi in altezza. Ray, come altri cantanti americani, è di origine italiana; ha cominciato come trombettista, è popolare infatti con il titolo «L'uomo della tromba».

A cinque anni, iniziando le scuole, cominciò anche a suonare lo strumento a fiato che più tardi doveva renderlo famoso. Di carattere allegro e gioviale, ha sempre saputo suscitare una calda simpatia di pubblico. Formatosi musicalmente con artisti come Jimmy Dorsey e Glenn Miller, formò una sua orchestra, riuscendo ben presto a divenire uno dei nomi più in vista nel campo discografico americano.

Ha conquistato anche numerosi premi ed ha avuto il titolo di «Migliore orchestra da ballo americana». Dopo aver sposato l'attrice Mamie Van Doren, ne divorziò ben presto. Ha partecipato a diversi film: da «Serenata a Vallechiara», «Papà Gambalunga» a «The Girl can't help it» ecc., e suo sono le colonne sonore di molte pellicole. Ha lavorato nei teatri e nella TV di tutto il mondo, riscuotendo eccezionali successi per le sue doti. Egli suona la tromba con una foga, un impeto ed una maestria che gli permettono di trarre, dallo strumento, le note le più estese in toni e durata, passando, con la massima semplicità, da un genere musicale ad un altro. Egli porta tra di noi un ballo che qui se non è ancora popolare, lo «Swimm», è però già ben conosciuto, perché presentato durante lo scorso «Cantagiro» da Rita Pavone, allora crétour d'Amériques, e dalle sue ballerine. La danza ripete vagamente e si ispira a delle mosse di nuoto, con un tempo scattante e marcato, che permette figure ed improvvisazioni svariate e frizzanti. Le cinque eclettiche ragazze-cantanti attrici del «Bookend Revue», Kelly, Diane, Cindy, Penny e la rossa Nathalie, daranno un interessante saggio-lezione del nuovo ballo, nei venticinque giorni di tournée che, dall'Iseo, lo porterà in Versilia, Tigullio, Adriatico e quindi in Sicilia. Naturalmente verranno presentati i successi più conosciuti di Antony, come: «Mexican Market Day», «Theme from Toys in the Attic», «Theme from Mr. Novak», ed altri, contenuti nei long-playings, come «Ray Antony Concerts», «Charade», ecc. Nel nostro Paese, Ray parteciperà ad uno spettacolo televisivo e registrerà, con le sue ragazze, uno «Special».

Franco Piccinini

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico, alle 21, sul Nazionale - *Fine settimana*, alle 20, sul Secondo

VENERDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Musiche da film - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Paul Hindemith - 17: Giornale.

Ore 17,25: Personaggi del teatro lirico musicali - 18: La Londra di Shakespeare - 18,45: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La liberazione di Parigi: programma scambio con la R.T.F.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Serge Fournier, con la partecipazione del pianista Tony Lenzi. Orchestra sinfonica di Torino. - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da case altrui - 22,15: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3. Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra; canti e danze del popolo italiano - 15,15: La rassegna del disco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura; interpreti di ieri e di oggi - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale.

Ore 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Zibaldone familiare; un programma di Nicola Manzari; regia di Arturo Zanini - 17,05: Canzoni sentimentali - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: la discomania - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Leonida Rosino: «L'Universo intorno e nella Galassia» - 18,50: Nuoto: da Napoli: campionati assoluti italiani - 18,55: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Fine settimana - 21: Tempo d'estate: «La riviera della Liguria» - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: L'angolo del jazz: il jazz Journey di Londra - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5. Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di L. Berio - 18,55: Originalità e caratteristiche del romanzo latino-americano - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di R. Strauss - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il capanno degli attrezzi», tre atti di G. Greene.

SABATO 1 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-12: Programmi musicali e di varietà - 12: Da S. Maria degli Angeli in Assisi: festa del Perdono nel mondo - 13: Giornale - 13,25: Motivi di sempre - 15: Giornale - 15,30: Sorella Radio - 17: Giornale - 17,30: Musiche di Schubert - 18,30: Ricordo di P. Monteux - 20: Giornale - 20,25: «Eretica e recidiva», di W. Agent - 21,15: Canzoni e melodie italiane - 22: I matrimoni del secolo - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale - Francavilla e Meni XIII. Preludio di pittura e F. P. Michetti».

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Estate in città - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto: musica da ballo - 17,30: Giornale - 18,35: Napoli: campionati italiani assoluti di nuoto - 19,30: Radiosera - 20: Io ride, tu ridi - 21,30: Giornale - 22: Musica da ballo - 22,30: Giornale - 22,35: Taormina: consegna dei premi «David Di Donatello» per la cinematografia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Frescobaldi - 19,20: Teatri romani scomparsi: l'Alibert - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Debussy - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da Napoli con inizio alle ore 16,45

Nel pomeriggio per tv i campionati di nuoto

I risultati delle eliminatorie disputate stamattina - Oggi, sei finali: per gli uomini, 200 st. l., 100 rana e 4×100 mista; per le donne, 100 farfalla, 100 rana e 4×100 st. l.

NAPOLI, venerdì sera.

Seconda giornata dei campionati italiani di nuoto. In programma, al mattino, le batterie eliminatorie e, al pomeriggio, sei finali: quelle, riservate agli uomini, dei 200 metri stile libero, dei 100 metri rana e della staffetta 4 x 100 mista e quelle, riservate alle donne, dei 100 metri a farfalla, dei 100 metri rana e della staffetta 4 x 100 metri stile libero. Tutte queste finali, come è noto, verranno trasmesse in cronaca diretta alla televisione, con inizio alle ore 16,45.

Ed ecco, dopo i risultati di stamattina, l'elenco degli atleti ammessi a disputare le odierne finali:

200 METRI STILE LIBERO MASCHILE: Orlando (Can. Napoli) 2'11"2; Rora (Fiat) 2'12"5; Boscaini (Lazio) 2'10"6; De Gregorio (Roma) 2'08"9; Spangaro (Edera Trieste) 2'9" e 2; Bianchi (Fiat) 2'11"3; Narbone (Roma) 2'12"4; Sollami (R. N. Milano) 2'14"5.

100 METRI RANA MASCHILE: Cordero (C. S. Fiat) 1'18"2; Della Torre (A. S. Roma) 1'17"6; Giovannini (S. S. Lazio) 1'15"8; Grassi (R. N. Florentia) 1'14"6; Caramelli (R. N. Napoli) 1'14"6; Saitto (A. S. Roma) 1'17"; Panza (C. S. Fiat) 1'18"; Morresi (S. S. Lazio) 1'18"8.

100 METRI FARFALLA FEMMINILE: Pasqualetti (Lazio) 1'26"5; Vandoni (Aniene) 1'19"9; Noventa (Can. Olona) 1'19"1; Cecchi (Edera Trieste) 1'18"8; Samuele (Can. Olona) 1'18"5; Passagnoli (Edera Trieste) 1'19"4; Musio (N.C. Milano) 1'20"1; Torini (Andrea Doria) 1'21"9.

100 METRI RANA FEMMINILE: Dullo (R.N. Torino) 1'29"7; Poccia (Can. Aniene) 1'28"5; Bosio (C.S. Fiat) 1'29"5; Schiazzari (C.S. Fiat) 1'30"; Marcellini (Can. Aniene) 1'32"4; Quaggiotti (Nuoto Padova) 1'31"2; Greco (Can. Napoli) 1'30"1; Falcucci (S.S. Lazio) 1'30"8.

STAFFETTA 4X100 STILE LIBERO FEMMINILE: Canottieri Olona 4'36"; Fiat Torino 4'47"; A. S. Roma 4'45"6; S. S. Lazio «A» (Pacifici, Zucchi, Saini, Banchi) 4'34"1, nuovo record dei campionati; Nuoto Club Milano 4'41"9; Andrea Doria 4'45"6; Can. Napoli «A» (Nuovi, Vecchione, Barone, Magliulo), 4'34"2, nuovo record italiano cat. ragazze; S. S. Lazio «B» 5'01".

Rastrelli - record

Ieri, a Napoli, il miglior risultato è stato ottenuto da Rastrelli. Eccolo dopo la conquista del titolo italiano dei 100 m. a farfalla, nel tempo di 1'01"1 che rappresenta il nuovo limite nazionale sulla distanza (Telefoto)

Cicliste a Leggiuno

LAVENO, venerdì sera.

Domenica 2 agosto, a Leggiuno, si svolgerà una gara ciclistica femminile per la disputa del trofeo Lago Maggiore. Si tratterà d'una rivincita della prova di campionato italiano che le ragazze disputeranno domenica 2 agosto a Mariano Comense.

NELLA SPADA E NEL FIORETTO

Non entusiasmano i successi azzurri

Poco consistenti gli avversari a Remich e Costanza - Positivo il recupero dell'olimpionico Pellegrino

In piena preparazione olimpica speravamo francamente che i «tests» di Remich e di Costanza risultassero più probanti per gli spadisti e per le fiorettiste azzurre che fra meno di tre mesi dovranno affrontare la prestigiosa impresa di Tokio.

Nell'ospitale cittadina lussemburghese, invece, Pellegrino, Breda, Saccaro, Paolucci, i quali con l'olimpionico Delfino costituiranno la nostra squadra d'elezione nella grande metropoli giapponese, hanno trovato un «Mec» schermistico alquanto addomesticato pronto ad aprire le invero poco munite difese dinanzi alle puntate del quartetto azzurro guidato dall'imbattuto Pellegrino.

Questa la nota più lieta dei confronti con Germania, Lussemburgo, Belgio, oltre Olanda e Francia (ben altri saranno però i «galletti» che ritroveremo a Tokio) eliminate in anticipo; il ritorno di fiamma di Pellegrino (olimpionico a squadre di Melbourne e di Roma), da poco ricuperato alle pedane, potrebbe anche costituire l'asso nella manica per i Giochi Olimpici, dove però la contesa si preannuncia estremamente combattuta con avversari del tipo di russi, polacchi, ungheresi e degli stessi transalpini.

Lusinghiera pure l'affermazione delle cadette del fioretto femminile, le udinesi Fissoro e Tassoni, la torinese Magda Oggero, la bresciana Lorenzoni, le quali hanno emulato le prodezze dei colleghi dell'arma triangolare, travolgendo gli ostacoli invero... non troppo severi.

Sulle rive del Mar Nero invece non tutto è andato liscio, con l'Europa delle padrone di casa che hanno ritrovato nella Szabo-Orban (l'«argento» di Melbourne '56) l'elemento più efficace per controbattere vittoriosamente le nostre fiorettiste. Pare che la Dea bendata non sia stata troppo amica delle ragazze italiane in specie della Colombetti e della Sanguinetti rimaste all'asciutto, senza nulla aggiungere alle tre vittorie della Ragno e alle due della Masciotta, contro le 11 del forte quartetto rumeno. Le azzurre rinforzate da «mamma» Camber (l'olimpionica del '52) si sono poi vendicate a scapito delle malcapitate francesi e ungheresi, pallida copia però di quelle che punteranno all'oro di Tokio, sciolte permettendolo.

Ed ora attendiamo l'8 e 9 agosto quando a Vittel, nota stazione termale francese, gli spadisti torneranno alla ribalta contro avversari più agguerriti, mentre il progettato incontro Italia-Germania in località da fissare, darà filo da torcere alle esponenti del gentil sesso.

Carlo Filogamo

E' in programma domenica

Giro della Romagna: si guarda a Zilioli

Il ciclista torinese «sogna» un successo: gli servirebbe per troncare in modo netto un periodo particolarmente sfortunato, nel quale Italo si trova accanto ben pochi amici

Per Zilioli, momento difficile: adesso lo hanno tolto dall'ordine d'arrivo del Giro dell'Appennino, applicando la legge con estremo, quasi crudele, rigore. Italo mastica amaro e sogna la «vendetta» d'un ritorno al successo: magari domenica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, venerdì sera.

Il Giro della Romagna, in programma dopodomani con partenza da Lugo, presenta quest'anno alcune variazioni al percorso tradizionale: dimenticato nell'albo dei ricordi il vecchio Trebbio, aspra collina dai tornanti ripidi e polverosi che videro alcune delle più belle imprese della storia ciclistica. Ormai il Trebbio, asfaltato e mitigato, non fa più paura; è diventata una salitella normale che non può operare più alcuna selezione fra i concorrenti. Gli organizzatori l'hanno sostituita, nella funzione tattica di punto cruciale della corsa, con la Rocca delle Caminate, un colle per altre ragioni famoso.

La scalata della Rocca, affrontata dal versante di Grisignano, è meno severa del pur livellato Trebbio, ma dovendo essere affrontata più volte, può favorire quella selezione che gli organizzatori delle corse ciclistiche vanno sempre cercando. Il discorso vale soprattutto per gli organizzatori del Giro della Romagna, i quali cominciarono col far scalare quattro volte tale asperità e non bastando la dose ogni anno l'hanno aumentata: nel '63 cinque volte e quest'anno sei. La Rocca delle Caminate è una salita di otto chilometri: il che significa che, complessivamente, i concorrenti troveranno 48 chilometri di ascesa e circa venticinque di ripida discesa. I quattro o cinque chilometri che portano a Predappio vengono definiti «scale», perché si picchia in un battibaleno sul paese come se vi si arrivasse per mezzo di immensi gradini. Queste caratteristiche del percorso sono sufficienti per ritenere il Giro della Romagna, che è una delle più vecchie classiche italiane (anno di nascita 1910, vittoria del francese Dortignacq), assai impegnativo.

Basteranno ciononostante le sei scalate alla Rocca ad evitare il volatone? E' difficile rispondere affermativamente perché dall'ultima salita al traguardo intercorrono ben 61 chilometri; l'intero percorso misura 257 chilometri. C'è dunque tutto il tempo per recuperare, per permettere agli uomini meno dotati in salita, di riportarsi sui primi, per favorire, insomma, un velocista. L'anno passato fu Mealli a vincere sul viale Mentana, indossando quella maglia tricolore che doveva poi dare luogo a interminabili discussioni e ad uno spettacolo, anche televisivo, assai poco edificante: due corridori (Taccone ora Fontana) in maglia tricolore...

La prima parte, sulla costa adriatica, tutta pianeggiante (una novantina di chilometri) potrà invogliare gli audaci alle fughe, ma sarà il circuito delle Caminate a far vibrare la corsa. Se poi farà caldo le difficoltà della salita e lo sviluppo agonistico della competizione, dovrebbero decidere il Giro della Romagna nel senso voluto dagli organizzatori e dagli sportivi e favorire cioè una soluzione se non proprio isolata almeno ristretta a pochissimi concorrenti.

Il Giro della Romagna servirà al c.t. Magni quale prova di selezione, come del resto le altre corse che lo seguiranno prima di giungere al momento della partenza per Sallanches. Il campo dei partenti si annuncia interessante anche se vi saranno alcune defezioni. Prima fra tutte quella del neocampione d'Italia De Rosso con la Molteni. Mancherà anche Adorni, impegnato in Francia nelle riunioni post-Tour. Non ci sarà Baldini, il quale ha ripreso da poco ad allenarsi, ma Ercole, ormai, ha ben poco da dire, per cui non si può affermare che i suoi corregionali sentano molto la sua mancanza. La bandiera della Romagna sarà tenuta alta da Ronchini, il quale, nonostante il crollo di domenica, ha molte speranze, e da Pambianco, quest'ultimo non certo in buone condizioni.

Particolarmente attesa la prova di Italo Zilioli, che freme dal desiderio di prendersi una rivincita. Ma il torinese ben difficilmente potrà riuscirvi, dal momento che un'azione di forza, isolata, è pressoché impossibile; egli potrebbe sempre trovare un uomo più veloce a insidiargli la vittoria. Il campione della Carpano, comunque, si accontenterebbe di riabilitare, con una prova gagliarda, la poco felice prestazione nel Giro dell'Appennino.

Enzo Masi

Vittoria di Adorni nel circuito di Touloubre

MIRAMAS, venerdì sera.

Adorni ha vinto il terzo Circuito della Touloubre percorrendo i 132 Km. in 3 ore 18'11". Egli ha battuto in volata, nell'ultimo dei 12 giri del circuito di 11 Km., i suoi cinque compagni di fuga, Stablinski, Rostollan, Mattio, Anglade e Milesi, classificatisi tutti con lo stesso tempo.

Bettini non è riuscito a strappare al triestino il titolo nazionale dei medi

Benvenuti commenta la sua «brutta» vittoria

Nino è di questo parere: «Ho vinto bene, ma capisco di non essere piaciuto al pubblico. Bettini colpisce solo di rimessa ed ho finito di far lo la parte dello sfidante» - La tournée in America è in fase di avanzata preparazione - Gli altri confronti della serata e lo strano k.o. di Santini

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

Il più lucido ed efficace commento alla vittoria su Fabio Bettini, che ha permesso a Benvenuti di conservare il titolo di campione d'Italia dei pesi medi, l'ha fornito Benvenuti stesso. Il fuoriclasse triestino è venuto a sedersi vicino a noi, a bordo ring, mentre la riunione-fiume allo stadio di Sanremo si stava avviando al termine con il match fra Carbi e il francese Le Roy. Le riprese si snodavano tutte eguali, col piccolo peso gallo di Trieste sempre all'attacco ed il francese pronto ogni volta a confermare la sua ben nota resistenza: c'era il tempo e il modo quindi di seguire con gli occhi l'incontro e di fare una amichevole chiacchierata col campione d'Italia.

«Ho vinto bene, ha confessato Nino, ma capisco di non essere sempre piaciuto al pubblico. Del resto, non mi sono piaciuto troppo neanch'io. Bettini è un brutto avversario, la sua boxe quasi esclusivamente di rimessa mi ha obbligato ad assumere l'iniziativa per non fare brutta figura. Ho fatto meglio che potevo, ma per vincere in modo più brillante su un tipo così scorbutico ci voleva una preparazione più completa di quella sulla quale potevo contare. Sono sempre andato in palestra, d'accordo, ma la preparazione debbo conciliarla con i miei impegni di titolare di un'agenzia di assicurazioni a Trieste, e poi una cosa è la palestra, un'altra il ring, ed io dal ring mancavo da due mesi e mezzo.

«Intendiamoci, questa non è un'attenuante, ma una spiegazione senz'altro valida del perché, vincendo senza discussione, non sono stato brillante come avrei voluto».

Il discorso si sposta. Benvenuti, campione sul ring, ragazzo dall'intelligenza viva e dalla parola facile nella vita privata, è al centro dell'attenzione in questi giorni per le voci sempre più ricorrenti di una sua tournée in America. Gli chiediamo quanto c'è di vero in questa notizia.

«E' tutto vero — risponde Nino — anche se siamo ancora in fase di progetto. Anche l'America è in cerca di vedette: perché non potrei fare io quello che a suo tempo fece Johansson tra i pesi massimi?».

«Non credi che il viaggio in America sia un'avventura troppo rischiosa, tanto più che qui in Europa le occasioni di combattere e di guadagnar bene rischiando meno certamente non ti mancano?».

«I rischi ci sono, ma quando la posta è alta, tanto vale correrli. Ho ventisei anni ormai, mi sento maturato a sufficienza per poter affrontare senza paura esagerata la giungla della boxe americana. Potrebbe andar bene, potrei anche trovarmi nella possibilità di diventare campione del mondo. Chi può escluderlo? Valuto bene i rischi di un viaggio negli Stati Uniti, ma se le trattative attualmente in corso (si parla di un match di presentazione con un uomo di classifica mondiale, che potrebbe essere Joe Gonzales, N.d.R.) andranno a buon fine, salirò senz'altro sull'aereo per New York».

Benvenuti confidenziale, un ragazzo intelligente che cerca di sfruttare il momento favorevole per cogliere al volo la fortuna con la F maiuscola. Una fortuna discreta non gli manca, del resto, neppure qui: è il numero 1 della boxe sulla piazza di Roma. Tommasi, matchmaker della Itos, non dispera neppure di convincere Joe Giardello, campione del mondo, a venirsi a giocare la corona al Palazzone.

Nino ha già l'avvenire assicurato col lavoro che si è trovato a Trieste. Nessuna preoccupazione dunque, ma la logica ambizione di provare da dove può arrivare con le sue forze di pugile integro ed ancora imbattuto.

Il combattimento di ieri sera, come ha confessato lo stesso Benvenuti, non è piaciuto troppo, malgrado nessuna discussione fosse possibile sulla legittimità del verdetto ottenuto dal campione d'Italia con un margine valutabile ad almeno quattro, cinque punti. I limiti della boxe di Fabio Bettini — una boxe alla francese, tutta basata sulla difensiva e su azioni di rimessa impostate prevalentemente su un pesante sinistro — hanno condizionato tutto l'andamento del match. Con uno sfidante che non attaccava, Benvenuti avrebbe potuto legittimamente stare anche lui sulla aspettativa e meritarsi egualmente la conferma a campione d'Italia. L'orgoglio del fuoriclasse, la responsabilità di non deludere di fronte a milioni di telespettatori, hanno indotto Nino a fare anche la parte dello sfidante e quanto di buono si è visto nel match lo si deve nettamente a lui.

Degli altri incontri della serata, mentre quelli tra Carbi e Le Roy (vinto dal primo per ferita al 7° round) e tra Rubini e Lacirignola (conclusosi in parità) hanno avuto uno svolgimento senza sorprese, si sono avute invece emozioni a iosa negli altri matches, anche se di bella boxe se ne è vista poca.

Lo spettacolo peggiore è stato offerto dai mediomassimi Vittorio Saraudi e Guerrino Scattolin. I limiti di quest'ultimo, che ha tentato invano per due volte di conquistare il titolo italiano strappandolo a Del Papa, sono ben noti: un ragazzo che va benissimo in palestra, ma sul ring perde, per mancanza di coraggio, o più chiaramente per paura, una buona parte delle sue capacità. Dell'altro, Saraudi, si conosceva poco. Si parlava di lui come l'uomo nuovo della categoria, che si presentava sul ring di Sanremo con un record di 16 vittorie su 16 combattimenti. Dopo quanto si è visto ieri sera, si può dire tranquillamente che, almeno per ora, Rinaldi, Del Papa e Michelon, vale a dire gli uomini di punta fra i mediomassimi italiani, possono stare tranquilli: Vittorio Saraudi è un bamboccione che ha, almeno per ora, un concetto ancora piuttosto dilettantistico della boxe. Si vede chiaramente che nei guantoni possiede una buona carica di dinamite, ma la sua boxe sconfina sovente dai regolamenti e Scattolin, che pure non è un picchiatore, l'ha avuto un paio di volte in mano, senza riuscire a concluderla. Esame rimandato, quindi, per Vittorio Saraudi, anche se il suo procuratore Amaduzzi sostiene che nel giro di pochissimi mesi il suo ragazzo sarà in grado di contendere il titolo a Del Papa.

Il peso welter Parmeggiani, un biondino elegante dalla frase sempre inaccepibile, che ricorda molto Visentin, ha liquidato prima del limite il barese Delle Foglie, salvato da una ferita al sopracciglio quando era ormai sulla soglia del K.O.

Santini invece, opposto al peso medio uruguayano Ruben Oricco, è stato messo K.O.... dall'arbitro ligure Vezzi. Intendiamoci, il toscano nel corso della quarta ripresa si era lasciato pescare nettamente da un gancio destro alla mascella del rivale ed era ruzzolato al tappeto. Durante il conteggio però Santini si era ripreso bene. Appariva chiaro a tutti che il pratese era in grado di riprendere la lotta e magari di restituire pan per focaccia all'avversario. Senonché Santini, attendendo il termine del conteggio, aveva tenuto distrattamente una mano appoggiata a una corda; regolamento alla mano, l'arbitro ha proseguito a contare fino alla fine ed ha assegnato la vittoria per K.O. allo stupitissimo Oricco. Ancor più stupito Santini che, appena resosi conto dello sgambetto tiratogli dal direttore dell'incontro, ha cercato di farsi ragione, fortunatamente bloccato in mezzo al ring dal suo procuratore Amaduzzi prima che arrivasse a portata di pugni con l'arbitro Vezzi.

Un episodio ai limiti della cronaca nera, un neo in una manifestazione perfettamente riuscita, malgrado la pioggia caduta due ore prima dell'inizio della riunione avesse minacciato di mandare tutto all'aria. La conoscenza del regolamento è un'ottima cosa, ma non basta per fare di un arbitro un arbitro: ci vuole anche del buon senso, una dote semplice che non tutti però posseggono.

Gianni Pignata

Benvenuti (a sinistra) schiva un colpo di Bettini durante il «match» di Sanremo

Confronti fra dilettanti nella riunione di Laveno

LAVENO, venerdì sera.

Una riunione pugilistica è in programma a Laveno, organizzata dal Laveno Boxe, per la sera dell'8 agosto prossimo con inizio alle 21. Gli incontri in calendario sono undici e vedranno a confronto altrettanti pugili del sodalizio locale contro avversari del club Moto Guzzi, Lombarda e Lissone. La riunione si effettuerà all'aperto e in caso di maltempo verrà rinviata al 14 agosto.

Al Sestriere le Universiadi invernali del '66?

Il dott. Nebiolo, presidente della Fisu, ha ricevuto mandato dal comitato esecutivo di compiere i sondaggi presso i dirigenti italiani - Gli altri argomenti trattati nella riunione di Mosca - Le Universiadi di Budapest in fase di allestimento

La Fisu è nel mondo il secondo organismo sportivo internazionale dopo il Cio (Comitato Internazionale Olimpico) e presiede all'attività universitaria riunendo gli organismi nazionali dei paesi dell'est e dell'ovest. Il comitato esecutivo si riunisce tre volte all'anno e l'ultimo di questi convegni è avvenuto a Mosca.

Della Fisu è presidente il torinese dott. Primo Nebiolo, che è da qualche anno l'animatore di tutta la federazione internazionale. A lui si deve il rapido aumento d'interesse attorno alle manifestazioni universitarie che hanno segnato l'ultimo cospicuo successo con l'edizione invernale delle Universiadi a Spindlerov Mlyn.

Le organizzazioni delle grandi manifestazioni internazionali richiedono tempo e pertanto fin dalla riunione di Mosca il comitato ha impostato il programma per le prossime Universiadi invernali del '66. Caduta la candidatura di Super Molina, nei Pirenei spagnoli, per il ritiro del gruppo organizzatore, ha avanzato una richiesta la Bulgaria non fornendo ancora nomi di località ma indicando genericamente la volontà di indire la manifestazione; è stata poi la volta dello stesso Nebiolo che, in seguito a pressioni ricevute dai colleghi di consiglio, ha proposto una delle stazioni invernali piemontesi, riservandosi logicamente di dare la risposta definitiva dopo aver interpellato gli enti locali. Da indiscrezioni trapelate e non ancora ufficiali, i maggiori favori andrebbero a Sestriere che organizzerebbe l'Universiade in collaborazione con Sportinia e Bardonecchia, mentre per la parte su ghiaccio (artistico e hockey) si utilizzerebbero gli impianti torinesi.

Se tale progetto giungesse a compimento Torino diventerebbe un poco il centro dell'attività goliardica mondiale, avendo organizzato nel '59 la prima Universiade d'Estate, e da quell'anno, con progetto di ripetizione annuale, il meeting internazionale di atletica leggera: a questo proposito, durante la sua permanenza a Mosca, Nebiolo ha avuto numerosi colloqui con i dirigenti dello sport sovietico che hanno assicurato per l'anno prossimo una partecipazione a livello nazionale dei propri atleti.

L'ultimo argomento trattato riguarda l'organizzazione delle Universiadi del 1965, che si svolgeranno a Budapest dal 20 al 29 agosto. I responsabili magiari hanno già impostato un programma ben dettagliato e procedono all'allestimento degli impianti con alacrità, sotto la guida di un comitato esecutivo presieduto dal ministro dello sport.

Il genovese Scarpiello che dirige la commissione tecnica ha espresso un giudizio pienamente positivo, dopo aver preso visione del complesso degli impianti. Lo stadio per le competizioni atletiche è perfetto e altrettanto si può dire delle piscine; per pallacanestro e pallavolo manca un grande Palazzo dello Sport ma sono numerosi gli stadi appositamente costruiti, il cui il maggiore può contenere oltre 16 mila spettatori. Il complesso dei collegi universitari, dei quali due già terminati ed uno ancora in costruzione, costituirà il nucleo del villaggio per ospitare gli atleti, integrato da un Albergo della Gioventù anch'esso in costruzione. Scarpiello tornerà nelle prossime settimane a Budapest per constatare i progressi fatti.

Fino a questo momento dei novanta paesi invitati, nessuno ha fatto pervenire una propria adesione dettagliata ma quasi un'ottantina hanno dato la loro iscrizione di massima, per cui non è difficile prevedere il superamento del limite stabilito nell'edizione di Torino, ove si erano presentate 47 rappresentative nazionali. Gli sports in programma sono nove: atletica leggera, nuoto, pallanuoto, tuffi, pallacanestro, pallavolo, scherma, tennis e ginnastica, tutti eccettuata la pallanuoto nelle due sezioni maschile e femminile. A Budapest la partecipazione americana dopo tanti anni di incertezze diverrà ufficiale ed è stata fin d'ora preannunciata l'iscrizione di una squadra di atletica leggera ed una di basket.

I dirigenti dello sport universitario prima di presenziare ai giochi olimpici si riuniranno a Londra dal 21 al 25 settembre per dar vita assieme alle maggiori autorità sportive del mondo alla prima «Conferenza internazionale sportiva universitaria». Nelle quattro giornate di lavoro del convegno presenteranno diverse relazioni professori universitari, sociologhi, ed esperti sportivi, mentre ogni pomeriggio verranno organizzate alcune manifestazioni.

A Tokio, o forse addirittura già a Londra, Nebiolo si incontrerà con il segretario generale del Cio, Avery Brundage, per coordinare il calendario internazionale onde evitare la concomitanza di manifestazioni internazionali di un certo rilievo durante i Giochi Universitari di Budapest.

Giorgio Viglino